

**Notiziario**  
*della*  
**Conferenza**  
**Episcopale**  
**Italiana**

N. 3 Aprile 2010



# Sommario

---

Numero 3

6 aprile 2010

**MESSAGGIO DI BENEDETTO XVI  
PER LA 47<sup>a</sup> GIORNATA MONDIALE  
DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI  
(25 aprile 2010 – IV Domenica di Pasqua) pag. 73**

**MESSAGGIO DI BENEDETTO XVI  
PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE  
(24 ottobre 2010) » 78**

**MESSAGGIO DI BENEDETTO XVI  
PER LA 25<sup>a</sup> GIORNATA MONDIALE  
DELLA GIOVENTÙ  
(28 marzo 2010) » 82**

**MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA  
PER LA 86<sup>a</sup> GIORNATA PER L'UNIVERSITÀ  
CATTOLICA DEL SACRO CUORE  
(18 aprile 2010) » 89**

**ANNUNCIO E CATECHESI  
PER LA VITA CRISTIANA  
Lettera alle comunità, ai presbiteri e ai catechisti  
nel quarantesimo del Documento di base  
*Il rinnovamento della catechesi* » 91**

**CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE  
Roma, 22-25 marzo 2010  
- Comunicato finale » 103**

**DETERMINAZIONI CONCERNENTI  
LE TABELLE DEI COSTI E DEI SERVIZI  
DEI TRIBUNALI ECCLESIASTICI  
REGIONALI ITALIANI » 108**

**RENDICONTO, PREVISTO DALL'ART. 44  
DELLA LEGGE 20 MAGGIO 1985, N. 222,  
RELATIVO ALL'UTILIZZAZIONE DELLE SOMME  
PERVENUTE NELL'ANNO 2008  
ALL'ISTITUTO CENTRALE  
PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO  
E ALLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA  
IN FORZA DEGLI ARTT. 46 E 47  
DELLA MEDESIMA LEGGE » 112**

**NOMINE » 125**

Messaggio di Benedetto XVI  
per la 47<sup>a</sup> Giornata Mondiale  
di preghiera per le vocazioni  
(25 aprile 2010 – IV Domenica di Pasqua)

---

*“La testimonianza suscita vocazioni”*

*Venerati Fratelli nell’Episcopato e nel Sacerdozio,  
cari fratelli e sorelle!*

La 47<sup>a</sup> Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, che si celebrerà la IV domenica di Pasqua – domenica del “Buon Pastore” – il 25 aprile 2010, mi offre l’opportunità di proporre alla vostra riflessione un tema che ben si intona con l’Anno Sacerdotale: *La testimonianza suscita vocazioni*. La fecondità della proposta vocazionale, infatti, dipende primariamente dall’azione gratuita di Dio, ma, come conferma l’esperienza pastorale, è favorita anche dalla qualità e dalla ricchezza della testimonianza personale e comunitaria di quanti hanno già risposto alla chiamata del Signore nel ministero sacerdotale e nella vita consacrata, poiché la loro testimonianza può suscitare in altri il desiderio di corrispondere, a loro volta, con generosità all’appello di Cristo. Questo tema è dunque strettamente legato alla vita e alla missione dei sacerdoti e dei consacrati. Pertanto, vorrei invitare tutti coloro che il Signore ha chiamato a lavorare nella sua vigna a rinnovare la loro fedele risposta, soprattutto in quest’Anno Sacerdotale, che ho indetto in occasione del 150° anniversario della morte di san Giovanni Maria Vianney, il Curato d’Ars, modello sempre attuale di presbitero e di parroco.

Già nell'Antico Testamento i profeti erano consapevoli di essere chiamati con la loro esistenza a testimoniare ciò che annunciavano, pronti ad affrontare anche l'incomprensione, il rifiuto, la persecuzione. Il compito affidato loro da Dio li coinvolgeva completamente, come un "fuoco ardente" nel cuore, che non si può contenere (cfr *Ger* 20,9), e perciò erano pronti a consegnare al Signore non solo la voce, ma ogni elemento della loro esistenza. Nella pienezza dei tempi, sarà Gesù, l'inviato del Padre (cfr *Gv* 5,36), a testimoniare con la sua missione l'amore di Dio verso tutti gli uomini, senza distinzione, con particolare attenzione agli ultimi, ai peccatori, agli emarginati, ai poveri. Egli è il sommo Testimone di Dio e del suo anelito per la salvezza di tutti. All'alba dei tempi nuovi, Giovanni Battista, con una vita interamente spesa per preparare la strada a Cristo, testimonia che nel Figlio di Maria di Nazaret si adempiono le promesse di Dio. Quando lo vede venire al fiume Giordano, dove stava battezzando, lo indica ai suoi discepoli come "l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo" (*Gv* 1,29). La sua testimonianza è tanto feconda, che due dei suoi discepoli "sentendolo parlare così, seguirono Gesù" (*Gv* 1,37).

Anche la vocazione di Pietro, secondo quanto scrive l'evangelista Giovanni, passa attraverso la testimonianza del fratello Andrea, il quale, dopo aver incontrato il Maestro e aver risposto al suo invito a rimanere con Lui, sente il bisogno di comunicargli subito ciò che ha scoperto nel suo "dimorare" con il Signore: "Abbiamo trovato il Messia – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù" (*Gv* 1,41-42). Così avvenne per Natanaele, Bartolomeo, grazie alla testimonianza di un altro discepolo, Filippo, il quale gli comunica con gioia la sua grande scoperta: "Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nazaret" (*Gv* 1,45). L'iniziativa libera e gratuita di Dio incontra e interpella la responsabilità umana di quanti accolgono il suo invito a diventare strumenti, con la propria testimonianza, della chiamata divina. Questo accade anche oggi nella Chiesa: Iddio si serve della testimonianza di sacerdoti, fedeli alla loro missione, per suscitare nuove vocazioni sacerdotali e religiose al servizio del Popolo di Dio. Per questa ragione desidero richiamare tre aspetti della vita del presbitero, che mi sembrano essenziali per un'efficace testimonianza sacerdotale.

Elemento fondamentale e riconoscibile di ogni vocazione al sacerdozio e alla consacrazione è l'amicizia con Cristo. Gesù viveva in costante unione con il Padre, ed è questo che suscitava nei discepoli il desiderio di vivere la stessa esperienza, imparando da Lui la comunione e il dialogo incessante con Dio. Se il sacerdote è l'"uomo di Dio", che appartiene a Dio e che aiuta a conoscerlo e ad amarlo, non può non coltivare una profonda intimità con Lui, rimanere nel suo amore, dan-

do spazio all'ascolto della sua Parola. La preghiera è la prima testimonianza che suscita vocazioni. Come l'apostolo Andrea, che comunica al fratello di aver conosciuto il Maestro, ugualmente chi vuol essere discepolo e testimone di Cristo deve averlo "visto" personalmente, deve averlo conosciuto, deve aver imparato ad amarlo e a stare con Lui.

Altro aspetto della consacrazione sacerdotale e della vita religiosa è il dono totale di sé a Dio. Scrive l'apostolo Giovanni: "In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli" (1Gv 3,16). Con queste parole, egli invita i discepoli ad entrare nella stessa logica di Gesù che, in tutta la sua esistenza, ha compiuto la volontà del Padre fino al dono supremo di sé sulla croce. Si manifesta qui la misericordia di Dio in tutta la sua pienezza; amore misericordioso che ha sconfitto le tenebre del male, del peccato e della morte. L'immagine di Gesù che nell'Ultima Cena si alza da tavola, depone le vesti, prende un asciugamano, se lo cinge ai fianchi e si china a lavare i piedi agli Apostoli, esprime il senso del servizio e del dono manifestati nell'intera sua esistenza, in obbedienza alla volontà del Padre (cfr Gv 13,3-15). Alla sequela di Gesù, ogni chiamato alla vita di speciale consacrazione deve sforzarsi di testimoniare il dono totale di sé a Dio. Da qui scaturisce la capacità di darsi poi a coloro che la Provvidenza gli affida nel ministero pastorale, con dedizione piena, continua e fedele, e con la gioia di farsi compagno di viaggio di tanti fratelli, affinché si aprano all'incontro con Cristo e la sua Parola divenga luce per il loro cammino. La storia di ogni vocazione si intreccia quasi sempre con la testimonianza di un sacerdote che vive con gioia il dono di se stesso ai fratelli per il Regno dei Cieli. Questo perché la vicinanza e la parola di un prete sono capaci di far sorgere interrogativi e di condurre a decisioni anche definitive (cfr Giovanni Paolo II, Esort. ap. post-sinod. *Pastores dabo vobis*, 39).

Infine, un terzo aspetto che non può non caratterizzare il sacerdote e la persona consacrata è il vivere la comunione. Gesù ha indicato come segno distintivo di chi vuol essere suo discepolo la profonda comunione nell'amore: "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,35). In modo particolare, il sacerdote dev'essere uomo di comunione, aperto a tutti, capace di far camminare unito l'intero gregge che la bontà del Signore gli ha affidato, aiutando a superare divisioni, a ricucire strappi, ad appianare contrasti e incomprensioni, a perdonare le offese. Nel luglio 2005, incontrando il Clero di Aosta, ebbi a dire che se i giovani vedono sacerdoti isolati e tristi, non si sentono certo incoraggiati a seguirne l'esempio. Essi restano dubbiosi se sono condotti a considerare che questo è il futuro di un prete. È importante invece realizzare la comunione di vita, che mostri loro la bellezza dell'essere sacerdote. Allora, il giovane dirà:

“questo può essere un futuro anche per me, così si può vivere” (*Insegnamenti I*, [2005], 354). Il Concilio Vaticano II, riferendosi alla testimonianza che suscita vocazioni, sottolinea l’esempio di carità e di fraterna collaborazione che devono offrire i sacerdoti (cfr Decreto *Optatum totius*, 2).

Mi piace ricordare quanto scrisse il mio venerato Predecessore Giovanni Paolo II: “La vita stessa dei presbiteri, la loro dedizione incondizionata al gregge di Dio, la loro testimonianza di amorevole servizio al Signore e alla sua Chiesa – una testimonianza segnata dalla scelta della croce accolta nella speranza e nella gioia pasquale –, la loro concordia fraterna e il loro zelo per l’evangelizzazione del mondo sono il primo e il più persuasivo fattore di fecondità vocazionale” (*Pastores dabo vobis*, 41). Si potrebbe dire che le vocazioni sacerdotali nascono dal contatto con i sacerdoti, quasi come un prezioso patrimonio comunicato con la parola, con l’esempio e con l’intera esistenza.

Questo vale anche per la vita consacrata. L’esistenza stessa dei religiosi e delle religiose parla dell’amore di Cristo, quando essi lo seguono in piena fedeltà al Vangelo e con gioia ne assumono i criteri di giudizio e di comportamento. Diventano “segno di contraddizione” per il mondo, la cui logica spesso è ispirata dal materialismo, dall’egoismo e dall’individualismo. La loro fedeltà e la forza della loro testimonianza, poiché si lasciano conquistare da Dio rinunciando a se stessi, continuano a suscitare nell’animo di molti giovani il desiderio di seguire, a loro volta, Cristo per sempre, in modo generoso e totale. Imitare Cristo casto, povero e obbediente, e identificarsi con Lui: ecco l’ideale della vita consacrata, testimonianza del primato assoluto di Dio nella vita e nella storia degli uomini.

Ogni presbitero, ogni consacrato e ogni consacrata, fedeli alla loro vocazione, trasmettono la gioia di servire Cristo, e invitano tutti i cristiani a rispondere all’universale chiamata alla santità. Pertanto, per promuovere le vocazioni specifiche al ministero sacerdotale ed alla vita consacrata, per rendere più forte e incisivo l’annuncio vocazionale, è indispensabile l’esempio di quanti hanno già detto il proprio “sì” a Dio e al progetto di vita che Egli ha su ciascuno. La testimonianza personale, fatta di scelte esistenziali e concrete, incoraggerà i giovani a prendere decisioni impegnative, a loro volta, che investono il proprio futuro. Per aiutarli è necessaria quell’arte dell’incontro e del dialogo capace di illuminarli e accompagnarli, attraverso soprattutto quell’esemplarità dell’esistenza vissuta come vocazione. Così ha fatto il Santo Curato d’Ars, il quale, sempre a contatto con i suoi parrocchiani, “insegnava soprattutto con la testimonianza di vita. Dal suo esempio, i fedeli imparavano a pregare” (*Lettera per l’Indizione dell’Anno Sacerdotale*, 16 giugno 2009).

Possa ancora una volta questa Giornata Mondiale offrire una preziosa occasione a molti giovani per riflettere sulla propria vocazione, aderendovi con semplicità, fiducia e piena disponibilità. La Vergine Maria, Madre della Chiesa, custodisca ogni più piccolo germe di vocazione nel cuore di coloro che il Signore chiama a seguirlo più da vicino; faccia sì che diventi albero rigoglioso, carico di frutti per il bene della Chiesa e dell'intera umanità. Per questo prego, mentre imparto a tutti la Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 13 novembre 2009

BENEDETTO XVI

## Messaggio di Benedetto XVI per la Giornata Missionaria Mondiale (24 ottobre 2010)

---

*“La costruzione della comunione ecclesiale  
è la chiave della missione”*

*Cari fratelli e sorelle,*

Il mese di ottobre, con la celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale, offre alle Comunità diocesane e parrocchiali, agli Istituti di Vita Consacrata, ai Movimenti Ecclesiali, all'intero Popolo di Dio, l'occasione per rinnovare l'impegno di annunciare il Vangelo e dare alle attività pastorali un più ampio respiro missionario. Tale annuale appuntamento ci invita a vivere intensamente i percorsi liturgici e catechetici, caritativi e culturali, mediante i quali Gesù Cristo ci convoca alla mensa della sua Parola e dell'Eucaristia, per gustare il dono della sua Presenza, formarci alla sua scuola e vivere sempre più consapevolmente uniti a Lui, Maestro e Signore. Egli stesso ci dice: “Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui” (Gv 14,21). Solo a partire da questo incontro con l'Amore di Dio, che cambia l'esistenza, possiamo vivere in comunione con Lui e tra noi, e offrire ai fratelli una testimonianza credibile, rendendo ragione della speranza che è in noi (cfr 1Pt 3,15). Una fede adulta, capace di affidarsi totalmente a Dio con atteggiamento filiale, nutrita dalla preghiera, dalla meditazione della Parola di Dio e dallo studio delle verità della fede, è condizione per poter promuovere un umanesimo nuovo, fondato sul Vangelo di Gesù.

A ottobre, inoltre, in molti Paesi riprendono le varie attività ecclesiali dopo la pausa estiva, e la Chiesa ci invita ad imparare da Maria, mediante la preghiera del Santo Rosario, a contemplare il progetto d'amore del Padre sull'umanità, per amarla come Lui la ama. Non è forse questo anche il senso della missione?

Il Padre, infatti, ci chiama ad essere figli amati nel suo Figlio, l'Amato, e a riconoscerci tutti fratelli in Lui, Dono di Salvezza per l'umanità divisa dalla discordia e dal peccato, e Rivelatore del vero volto di quel Dio che “ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna” (Gv 3,16).

“Vogliamo vedere Gesù” (Gv 12,21), è la richiesta che, nel Vangelo di Giovanni, alcuni Greci, giunti a Gerusalemme per il pellegrinaggio pasquale, presentano all’apostolo Filippo. Essa risuona anche nel nostro cuore in questo mese di ottobre, che ci ricorda come l’impegno e il compito dell’annuncio evangelico spetti all’intera Chiesa, “missionaria per sua natura” (*Ad gentes*, 2), e ci invita a farci promotori della novità di vita, fatta di relazioni autentiche, in comunità fondate sul Vangelo. In una società multi-etnica che sempre più sperimenta forme di solitudine e di indifferenza preoccupanti, i cristiani devono imparare ad offrire segni di speranza e a divenire fratelli universali, coltivando i grandi ideali che trasformano la storia e, senza false illusioni o inutili paure, impegnarsi a rendere il pianeta la casa di tutti i popoli.

Come i pellegrini greci di duemila anni fa, anche gli uomini del nostro tempo, magari non sempre consapevolmente, chiedono ai credenti non solo di “parlare” di Gesù, ma di “far vedere” Gesù, far risplendere il Volto del Redentore in ogni angolo della terra davanti alle generazioni del nuovo millennio e specialmente davanti ai giovani di ogni continente, destinatari privilegiati e soggetti dell’annuncio evangelico. Essi devono percepire che i cristiani portano la parola di Cristo perché Lui è la Verità, perché hanno trovato in Lui il senso, la verità per la loro vita.

Queste considerazioni rimandano al mandato missionario che hanno ricevuto tutti i battezzati e l’intera Chiesa, ma che non può realizzarsi in maniera credibile senza una profonda conversione personale, comunitaria e pastorale. Infatti, la consapevolezza della chiamata ad annunciare il Vangelo stimola non solo ogni singolo fedele, ma tutte le Comunità diocesane e parrocchiali ad un rinnovamento integrale e ad aprirsi sempre più alla cooperazione missionaria tra le Chiese, per promuovere l’annuncio del Vangelo nel cuore di ogni persona, di ogni popolo, cultura, razza, nazionalità, ad ogni latitudine. Questa consapevolezza si alimenta attraverso l’opera di Sacerdoti *Fidei Donum*, di Consacrati, di Catechisti, di Laici missionari, in una ricerca costante di promuovere la comunione ecclesiale, in modo che anche il fenomeno dell’“interculturalità” possa integrarsi in un modello di unità, nel quale il Vangelo sia fermento di libertà e di progresso, fonte di fraternità, di umiltà e di pace (cfr *Ad gentes*, 8). La Chiesa, infatti, “è in Cristo come sacramento, cioè segno e strumento dell’intima unione con Dio e dell’unità di tutto il genere umano” (*Lumen gentium*, 1).

La comunione ecclesiale nasce dall’incontro con il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che, nell’annuncio della Chiesa, raggiunge gli uomini e crea comunione con Lui stesso e quindi con il Padre e lo Spirito Santo (cfr *1Gv* 1,3). Il Cristo stabilisce la nuova relazione tra l’uomo e Dio. “Egli ci rivela «che Dio è carità» (*1 Gv* 4,8) e insieme ci insegna che la

legge fondamentale della umana perfezione, e perciò anche della trasformazione del mondo, è il nuovo comandamento dell'amore. Coloro, pertanto, che credono alla carità divina, sono da Lui resi certi che la strada della carità è aperta a tutti gli uomini e che gli sforzi intesi a realizzare la fraternità universale non sono vani" (*Gaudium et spes*, 38).

La Chiesa diventa "comunione" a partire dall'Eucaristia, in cui Cristo, presente nel pane e nel vino, con il suo sacrificio di amore edifica la Chiesa come suo corpo, unendoci al Dio uno e trino e fra di noi (cfr *1Cor* 10,16ss). Nell'Esortazione apostolica *Sacramentum caritatis* ho scritto: "Non possiamo tenere per noi l'amore che celebriamo nel Sacramento. Esso chiede per sua natura di essere comunicato a tutti. Ciò di cui il mondo ha bisogno è l'amore di Dio, è incontrare Cristo e credere in Lui" (n. 84). Per tale ragione l'Eucaristia non è solo fonte e culmine della vita della Chiesa, ma anche della sua missione: "Una Chiesa autenticamente eucaristica è una Chiesa missionaria" (*Ibid.*), capace di portare tutti alla comunione con Dio, annunciando con convinzione: "quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi" (*1Gv* 1,3).

Carissimi, in questa Giornata Missionaria Mondiale in cui lo sguardo del cuore si dilata sugli immensi spazi della missione, sentiamoci tutti protagonisti dell'impegno della Chiesa di annunciare il Vangelo. La spinta missionaria è sempre stata segno di vitalità per le nostre Chiese (cfr Lett. enc. *Redemptoris missio*, 2) e la loro cooperazione è testimonianza singolare di unità, di fraternità e di solidarietà, che rende credibili annunciatori dell'Amore che salva!

Rinnovo, pertanto, a tutti l'invito alla preghiera e, nonostante le difficoltà economiche, all'impegno dell'aiuto fraterno e concreto a sostegno delle giovani Chiese. Tale gesto di amore e di condivisione, che il servizio prezioso delle Pontificie Opere Missionarie, cui va la mia gratitudine, provvederà a distribuire, sosterrà la formazione di sacerdoti, seminaristi e catechisti nelle più lontane terre di missione e incoraggerà le giovani comunità ecclesiali.

A conclusione dell'annuale messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale, desidero esprimere, con particolare affetto, la mia riconoscenza ai missionari e alle missionarie, che testimoniano nei luoghi più lontani e difficili, spesso anche con la vita, l'avvento del Regno di Dio. A loro, che rappresentano le avanguardie dell'annuncio del Vangelo, va l'amicizia, la vicinanza e il sostegno di ogni credente. "Dio, (che) ama chi dona con gioia" (*2Cor* 9,7) li ricolmi di fervore spirituale e di profonda letizia.

Come il "sì" di Maria, ogni generosa risposta della Comunità ecclesiale all'invito divino all'amore dei fratelli susciterà una nuova maternità apostolica ed ecclesiale (cfr *Gal* 4,4.19.26), che lasciandosi sor-

prendere dal mistero di Dio amore, il quale “quando venne la pienezza del tempo... mandò il suo Figlio, nato da donna” (*Gal* 4,4), donerà fiducia e audacia a nuovi apostoli. Tale risposta renderà tutti i credenti capaci di essere “lieti nella speranza” (*Rm* 12,12) nel realizzare il progetto di Dio, che vuole “la costituzione di tutto il genere umano nell’unico popolo di Dio, la sua riunione nell’unico corpo di Cristo, la sua edificazione nell’unico tempio dello Spirito Santo” (*Ad gentes*, 7).

Dal Vaticano, 6 Febbraio 2010

BENEDETTO XVI

## Messaggio di Benedetto XVI per la 25<sup>a</sup> Giornata Mondiale della Gioventù (28 marzo 2010)

---

*“Maestro buono, che cosa devo fare  
per avere in eredità la vita eterna?” (Mc 10,17)*

*Cari amici,*

ricorre quest’anno il venticinquesimo anniversario di istituzione della Giornata Mondiale della Gioventù, voluta dal Venerabile Giovanni Paolo II come appuntamento annuale dei giovani credenti del mondo intero. Fu una iniziativa profetica che ha portato frutti abbondanti, permettendo alle nuove generazioni cristiane di incontrarsi, di mettersi in ascolto della Parola di Dio, di scoprire la bellezza della Chiesa e di vivere esperienze forti di fede che hanno portato molti alla decisione di donarsi totalmente a Cristo.

La presente XXV Giornata rappresenta una tappa verso il prossimo Incontro Mondiale dei giovani, che avrà luogo nell’agosto 2011 a Madrid, dove spero sarete numerosi a vivere questo evento di grazia.

Per prepararci a tale celebrazione, vorrei proporvi alcune riflessioni sul tema di quest’anno: *“Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?” (Mc 10,17)*, tratto dall’episodio evangelico dell’incontro di Gesù con il giovane ricco; un tema già affrontato, nel 1985, dal Papa Giovanni Paolo II in una bellissima Lettera, diretta per la prima volta ai giovani.

### *1. Gesù incontra un giovane*

*“Mentre [Gesù] andava per la strada, – racconta il Vangelo di San Marco – un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il*

*falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni" (Mc 10, 17-22).*

Questo racconto esprime in maniera efficace la grande attenzione di Gesù verso i giovani, verso di voi, verso le vostre attese, le vostre speranze, e mostra quanto sia grande il suo desiderio di incontrarvi personalmente e di aprire un dialogo con ciascuno di voi. Cristo, infatti, interrompe il suo cammino per rispondere alla domanda del suo interlocutore, manifestando piena disponibilità verso quel giovane, che è mosso da un ardente desiderio di parlare con il «Maestro buono», per imparare da Lui a percorrere la strada della vita. Con questo brano evangelico, il mio Predecessore voleva esortare ciascuno di voi a “sviluppare il proprio colloquio con Cristo – un colloquio che è d’importanza fondamentale ed essenziale per un giovane” (*Lettera ai giovani*, n. 2).

## 2. Gesù lo guardò e lo amò

Nel racconto evangelico, San Marco sottolinea come “Gesù fissò lo sguardo su di lui e lo amò” (cfr *Mc* 10,21). Nello sguardo del Signore c’è il cuore di questo specialissimo incontro e di tutta l’esperienza cristiana. Infatti il cristianesimo non è primariamente una morale, ma esperienza di Gesù Cristo, che ci ama personalmente, giovani o vecchi, poveri o ricchi; ci ama anche quando gli voltiamo le spalle.

Commentando la scena, il Papa Giovanni Paolo II aggiungeva, rivolto a voi giovani: “Vi auguro di sperimentare uno sguardo così! Vi auguro di sperimentare la verità che egli, il Cristo, vi guarda con amore!” (*Lettera ai giovani*, n. 7). Un amore, manifestatosi sulla Croce in maniera così piena e totale, che fa scrivere a san Paolo, con stupore: “Mi ha amato e ha consegnato se stesso per me” (*Gal* 2,20). “La consapevolezza che il Padre ci ha da sempre amati nel suo Figlio, che il Cristo ama ognuno e sempre – scrive ancora il Papa Giovanni Paolo II – diventa un fermo punto di sostegno per tutta la nostra esistenza umana” (*Lettera ai giovani*, n. 7), e ci permette di superare tutte le prove: la scoperta dei nostri peccati, la sofferenza, lo scoraggiamento.

In questo amore si trova la sorgente di tutta la vita cristiana e la ragione fondamentale dell’evangelizzazione: se abbiamo veramente incontrato Gesù, non possiamo fare a meno di testimoniarlo a coloro che non hanno ancora incrociato il suo sguardo!

### 3. *La scoperta del progetto di vita*

Nel giovane del Vangelo, possiamo scorgere una condizione molto simile a quella di ciascuno di voi. Anche voi siete ricchi di qualità, di energie, di sogni, di speranze: risorse che possedete in abbondanza! La stessa vostra età costituisce una grande ricchezza non soltanto per voi, ma anche per gli altri, per la Chiesa e per il mondo.

Il giovane ricco chiede a Gesù: “Che cosa devo fare?”. La stagione della vita in cui siete immersi è tempo di scoperta: dei doni che Dio vi ha elargito e delle vostre responsabilità. E’, altresì, tempo di scelte fondamentali per costruire il vostro progetto di vita. E’ il momento, quindi, di interrogarvi sul senso autentico dell’esistenza e di domandarvi: “Sono soddisfatto della mia vita? C’è qualcosa che manca?”.

Come il giovane del Vangelo, forse anche voi vivete situazioni di instabilità, di turbamento o di sofferenza, che vi portano ad aspirare ad una vita non mediocre e a chiedervi: in che consiste una vita riuscita? Che cosa devo fare? Quale potrebbe essere il mio progetto di vita? “Che cosa devo fare, affinché la mia vita abbia pieno valore e pieno senso?” (*Ibid.*, n. 3).

Non abbiate paura di affrontare queste domande! Lontano dal sopraffarvi, esse esprimono le grandi aspirazioni, che sono presenti nel vostro cuore. Pertanto, vanno ascoltate. Esse attendono risposte non superficiali, ma capaci di soddisfare le vostre autentiche attese di vita e di felicità.

Per scoprire il progetto di vita che può rendervi pienamente felici, mettetevi in ascolto di Dio, che ha un suo disegno di amore su ciascuno di voi. Con fiducia, chiedetegli: “Signore, qual è il tuo disegno di Creatore e Padre sulla mia vita? Qual è la tua volontà? Io desidero compierla”. Siate certi che vi risponderà. Non abbiate paura della sua risposta! “Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa” (*1Gv* 3,20)!

### 4. *Vieni e seguimi!*

Gesù, invita il giovane ricco ad andare ben al di là della soddisfazione delle sue aspirazioni e dei suoi progetti personali, gli dice: “Vieni e seguimi!”. La vocazione cristiana scaturisce da una proposta d’amore del Signore e può realizzarsi solo grazie a una risposta d’amore: “Gesù invita i suoi discepoli al dono totale della loro vita, senza calcolo e tornaconto umano, con una fiducia senza riserve in Dio. I santi accolgono quest’invito esigente, e si mettono con umile docilità alla sequela di Cristo crocifisso e risorto. La loro perfezione, nella logica della

fedele talora umanamente incomprensibile, consiste nel non mettere più al centro se stessi, ma nello scegliere di andare controcorrente vivendo secondo il Vangelo” (Benedetto XVI, *Omelia in occasione delle Canonizzazioni: L'Osservatore Romano*, 12-13 ottobre 2009, p. 6).

Sull'esempio di tanti discepoli di Cristo, anche voi, cari amici, accogliete con gioia l'invito alla sequela, per vivere intensamente e con frutto in questo mondo. Con il Battesimo, infatti, egli chiama ciascuno a seguirlo con azioni concrete, ad amarlo sopra ogni cosa e a servirlo nei fratelli. Il giovane ricco, purtroppo, non accolse l'invito di Gesù e se ne andò rattristato. Non aveva trovato il coraggio di distaccarsi dai beni materiali per trovare il bene più grande proposto da Gesù.

La tristezza del giovane ricco del Vangelo è quella che nasce nel cuore di ciascuno quando non si ha il coraggio di seguire Cristo, di compiere la scelta giusta. Ma non è mai troppo tardi per rispondergli!

Gesù non si stanca mai di volgere il suo sguardo di amore e chiamare ad essere suoi discepoli, ma Egli propone ad alcuni una scelta più radicale. In quest'Anno Sacerdotale, vorrei esortare i giovani e i ragazzi ad essere attenti se il Signore invita ad un dono più grande, nella via del Sacerdozio ministeriale, e a rendersi disponibili ad accogliere con generosità ed entusiasmo questo segno di speciale predilezione, intraprendendo con un sacerdote, con il direttore spirituale il necessario cammino di discernimento. Non abbiate paura, poi, cari giovani e care giovani, se il Signore vi chiama alla vita religiosa, monastica, missionaria o di speciale consacrazione: Egli sa donare gioia profonda a chi risponde con coraggio!

Invito, inoltre, quanti sentono la vocazione al matrimonio ad accoglierla con fede, impegnandosi a porre basi solide per vivere un amore grande, fedele e aperto al dono della vita, che è ricchezza e grazia per la società e per la Chiesa.

##### *5. Orientati verso la vita eterna*

“Che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?”. Questa domanda del giovane del Vangelo appare lontana dalle preoccupazioni di molti giovani contemporanei, poiché, come osservava il mio Predecessore, “non siamo noi la generazione, alla quale il mondo e il progresso temporale riempiono completamente l'orizzonte dell'esistenza?” (*Lettera ai giovani*, n. 5). Ma la domanda sulla “vita eterna” affiora in particolari momenti dolorosi dell'esistenza, quando subiamo la perdita di una persona vicina o quando viviamo l'esperienza dell'insuccesso.

Ma cos'è la “vita eterna” cui si riferisce il giovane ricco? Ce lo illustra Gesù, quando, rivolto ai suoi discepoli, afferma: “Vi vedrò di nuovo

e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia” (Gv 16,22). Sono parole che indicano una proposta esaltante di felicità senza fine, della gioia di essere colmati dall’amore divino per sempre.

Interrogarsi sul futuro definitivo che attende ciascuno di noi dà senso pieno all’esistenza, poiché orienta il progetto di vita verso orizzonti non limitati e passeggeri, ma ampi e profondi, che portano ad amare il mondo, da Dio stesso tanto amato, a dedicarci al suo sviluppo, ma sempre con la libertà e la gioia che nascono dalla fede e dalla speranza. Sono orizzonti che aiutano a non assolutizzare le realtà terrene, sentendo che Dio ci prepara una prospettiva più grande, e a ripetere con Sant’Agostino: “Desideriamo insieme la patria celeste, sospiriamo verso la patria celeste, sentiamoci pellegrini quaggiù” (*Commento al Vangelo di San Giovanni*, Omelia 35, 9). Tenendo fisso lo sguardo alla vita eterna, il Beato Pier Giorgio Frassati, morto nel 1925 all’età di 24 anni, diceva: “Voglio vivere e non vivacchiare!” e sulla foto di una scalata, inviata ad un amico, scriveva: “Verso l’alto”, alludendo alla perfezione cristiana, ma anche alla vita eterna.

Cari giovani, vi esorto a non dimenticare questa prospettiva nel vostro progetto di vita: siamo chiamati all’eternità. Dio ci ha creati per stare con Lui, per sempre. Essa vi aiuterà a dare un senso pieno alle vostre scelte e a dare qualità alla vostra esistenza.

## 6. I comandamenti, via dell’amore autentico

Gesù ricorda al giovane ricco i dieci comandamenti, come condizioni necessarie per “avere in eredità la vita eterna”. Essi sono punti di riferimento essenziali per vivere nell’amore, per distinguere chiaramente il bene dal male e costruire un progetto di vita solido e duraturo. Anche a voi, Gesù chiede se conoscete i comandamenti, se vi preoccupate di formare la vostra coscienza secondo la legge divina e se li mettete in pratica.

Certo, si tratta di domande controcorrente rispetto alla mentalità attuale, che propone una libertà svincolata da valori, da regole, da norme oggettive e invita a rifiutare ogni limite ai desideri del momento. Ma questo tipo di proposta invece di condurre alla vera libertà, porta l’uomo a diventare schiavo di se stesso, dei suoi desideri immediati, degli idoli come il potere, il denaro, il piacere sfrenato e le seduzioni del mondo, rendendolo incapace di seguire la sua nativa vocazione all’amore.

Dio ci dà i comandamenti perché ci vuole educare alla vera libertà, perché vuole costruire con noi un Regno di amore, di giustizia e di pace. Ascoltarli e metterli in pratica non significa alienarsi, ma trovare

il cammino della libertà e dell'amore autentici, perché i comandamenti non limitano la felicità, ma indicano come trovarla. Gesù all'inizio del dialogo con il giovane ricco, ricorda che la legge data da Dio è buona, perché "Dio è buono".

### 7. *Abbiamo bisogno di voi*

Chi vive oggi la condizione giovanile si trova ad affrontare molti problemi derivanti dalla disoccupazione, dalla mancanza di riferimenti ideali certi e di prospettive concrete per il futuro. Talora si può avere l'impressione di essere impotenti di fronte alle crisi e alle derive attuali. Nonostante le difficoltà, non lasciatevi scoraggiare e non rinunciate ai vostri sogni! Coltivate invece nel cuore desideri grandi di fraternità, di giustizia e di pace. Il futuro è nelle mani di chi sa cercare e trovare ragioni forti di vita e di speranza. Se vorrete, il futuro è nelle vostre mani, perché i doni e le ricchezze che il Signore ha rinchiuso nel cuore di ciascuno di voi, plasmati dall'incontro con Cristo, possono recare autentica speranza al mondo! È la fede nel suo amore che, rendendovi forti e generosi, vi darà il coraggio di affrontare con serenità il cammino della vita ed assumere responsabilità familiari e professionali. Impegnatevi a costruire il vostro futuro attraverso percorsi seri di formazione personale e di studio, per servire in maniera competente e generosa il bene comune.

Nella mia recente Lettera enciclica sullo sviluppo umano integrale, *Caritas in veritate*, ho elencato alcune grandi sfide attuali, che sono urgenti ed essenziali per la vita di questo mondo: l'uso delle risorse della terra e il rispetto dell'ecologia, la giusta divisione dei beni e il controllo dei meccanismi finanziari, la solidarietà con i Paesi poveri nell'ambito della famiglia umana, la lotta contro la fame nel mondo, la promozione della dignità del lavoro umano, il servizio alla cultura della vita, la costruzione della pace tra i popoli, il dialogo interreligioso, il buon uso dei mezzi di comunicazione sociale.

Sono sfide alle quali siete chiamati a rispondere per costruire un mondo più giusto e fraterno. Sono sfide che chiedono un progetto di vita esigente ed appassionante, nel quale mettere tutta la vostra ricchezza secondo il disegno che Dio ha su ciascuno di voi. Non si tratta di compiere gesti eroici né straordinari, ma di agire mettendo a frutto i propri talenti e le proprie possibilità, impegnandosi a progredire costantemente nella fede e nell'amore.

In quest'Anno Sacerdotale, vi invito a conoscere la vita dei santi, in particolare quella dei santi sacerdoti. Vedrete che Dio li ha guidati e che hanno trovato la loro strada giorno dopo giorno, proprio nella

fede, nella speranza e nell'amore. Cristo chiama ciascuno di voi a impegnarsi con Lui e ad assumersi le proprie responsabilità per costruire la civiltà dell'amore. Se seguirete la sua Parola, anche la vostra strada si illuminerà e vi condurrà a traguardi alti, che danno gioia e senso pieno alla vita.

Che la Vergine Maria, Madre della Chiesa, vi accompagni con la sua protezione. Vi assicuro il mio ricordo nella preghiera e con grande affetto vi benedico.

Dal Vaticano, 22 Febbraio 2010

BENEDETTO XVI

# Messaggio della Presidenza per l'86<sup>a</sup> Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (18 aprile 2010)

---

## *Carità e verità nell'impegno di ricerca e formazione dell'università*

Creato a immagine e somiglianza di Dio, l'uomo è posto nel mondo come soggetto libero e responsabile (cfr *Gn* 2,15). In questo orizzonte, si colloca la comprensione dell'uomo in se stesso e nelle sue dinamiche relazioni con Dio e con il mondo. È questa assunzione creatrice a dare senso alla vicenda umana secondo una progettualità dinamica: i suoi contenuti sono consegnati alla ricerca dell'uomo stesso, che li scopre nel confronto tra l'ideale creativo divino e le concrete condizioni storiche del suo agire. Si colloca qui il compito scientifico e il ruolo formativo dell'Università.

Il progresso delle scienze, mentre individua in maniera sempre più approfondita le leggi che regolano l'universo e si arricchisce di mirabili scoperte, si trova pericolosamente esposto – nella sua rivendicazione di autonomia – a un'insignificanza che estenua ogni creatività e precipita nel nichilismo: quanto più l'universo ci risulta comprensibile, tanto più ci appare senza scopo. Ciò conduce alla drammatica tentazione di abbandonare il campo. Come osserva il Papa Benedetto XVI nell'Enciclica *Caritas in veritate*, "l'idea di un mondo senza sviluppo esprime sfiducia nell'uomo e in Dio. È, quindi, un grave errore disprezzare le capacità umane di controllare le distorsioni dello sviluppo o addirittura ignorare che l'uomo è costitutivamente proteso verso l'«essere di più»" (n. 14).

La creatività, al contrario, fiorisce nell'orizzonte di una visione consistente, aperta e chiara a un tempo, in cui la verità dispiega la sua illuminazione generatrice. Ciò incide direttamente sull'idea di Università: "Deve essere riguadagnata l'idea di una formazione integrale, basata sull'unità della conoscenza radicata nella verità. Ciò può contrastare la tendenza, così evidente nella società contemporanea, verso la frammentazione del sapere. Con la massiccia crescita dell'informazione e della tecnologia nasce la tentazione di separare la ragione dalla ricerca della verità. La ragione però, una volta separata dal fondamentale orientamento umano verso la verità, comincia a perdere la propria direzione. Essa finisce per inaridire o sotto la parvenza di modestia,

quando si accontenta di ciò che è puramente parziale o provvisorio, oppure sotto l'apparenza di certezza, quando impone la resa alle richieste di quanti danno in maniera indiscriminata uguale valore praticamente a tutto. Il relativismo che ne deriva genera un camuffamento, dietro cui possono nascondersi nuove minacce all'autonomia delle istituzioni accademiche" (BENEDETTO XVI, *Incontro con il mondo accademico nel castello di Praga*, 27 settembre 2009).

La visione cristiana della realtà, lungi dal ridurre l'ambito della ricerca universitaria nel perimetro angusto della ragione calcolante, ne dilata le prospettive e lancia alla capacità creativa dell'ingegno umano la sfida del significato totale degli esiti di tale ricerca: "La carità e la verità ci pongono davanti a un impegno inedito e creativo, certamente molto vasto e complesso. Si tratta di *dilatare la ragione e di renderla capace di conoscere e di orientare queste imponenti nuove dinamiche*, animandole nella prospettiva di quella «civiltà dell'amore» il cui seme Dio ha posto in ogni popolo, in ogni cultura" (*Caritas in veritate*, n. 33).

Le rapide e profonde trasformazioni del nostro tempo non rendono obsoleto il progetto di padre Agostino Gemelli. Al contrario, ne confermano l'attualità, nel segno di quella creatività, che fin dall'inizio lo caratterizzò e rese possibile realizzare, con l'apporto fattivo delle comunità ecclesiali d'Italia, ciò che sembrava impossibile. Proprio il radicamento ecclesiale costituisce uno dei tratti caratteristici – potremmo dire essenziali – dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: esso va riaffermato e rinnovato, come espressione concreta della capacità della parola della fede di aprire orizzonti di intelligenza di vita a servizio del popolo cristiano.

Tutto ciò esige, accanto all'applicazione costante allo studio e alla ricerca, la coltivazione diuturna delle virtù morali di limpidezza, autenticità, umiltà e, soprattutto, del primo dono che da questa Giornata si attende, cioè la preghiera: "*Lo sviluppo ha bisogno di cristiani con le braccia alzate verso Dio nel gesto della preghiera, cristiani mossi dalla consapevolezza che l'amore pieno di verità, caritas in veritate, da cui procede l'autentico sviluppo, non è da noi prodotto ma ci viene donato*" (*Ib.*, n. 79).

Con questo spirito, rinnoviamo anche quest'anno il pressante invito alle Chiese che sono in Italia, affinché valorizzino la Giornata, occasione preziosa per sensibilizzare le loro comunità quanto al ruolo e alle concrete necessità di un'istituzione accademica di irrinunciabile valore.

Roma, 30 marzo 2010

LA PRESIDENZA DELLA  
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

## ANNUNCIO E CATECHESI PER LA VITA CRISTIANA

Lettera alle comunità, ai presbiteri e ai catechisti  
nel quarantesimo del Documento di base  
*Il rinnovamento della catechesi*

---

Carissimi,

la pubblicazione del Documento di base *Il rinnovamento della catechesi* (DB), avvenuta quarant'anni fa, il 2 febbraio 1970, ha segnato «un momento storico e decisivo per la fede cattolica del popolo italiano»<sup>1</sup>. La Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi desidera riproporre all'attenzione di tutte le componenti della comunità ecclesiale le linee portanti di questo documento ed evidenziare gli effetti positivi che esso ha prodotto nell'azione pastorale. Riteniamo anche importante segnalare le sfide con cui devono fare i conti oggi l'evangelizzazione e la catechesi, e le nuove esigenze a cui devono rispondere nel contesto del nostro Paese, profondamente mutato rispetto a quarant'anni fa.

### *I. Il valore permanente del Documento di base*

1. *Il Concilio Vaticano II è stato come il "grembo materno" del DB:* ha favorito il nascere e l'impiantarsi di una nuova sensibilità missionaria; ha introdotto nuove tematiche, un nuovo linguaggio, un nuovo metodo di lavoro. Esso fu elaborato con la collaborazione di tutte le

---

<sup>1</sup> Queste le parole di Paolo VI nella sua allocuzione alla VI<sup>a</sup> Assemblea Generale della CEI, l'11 aprile 1970: «Altro fatto, per il quale la Conferenza Episcopale merita encomio, è la pubblicazione del vostro Documento pastorale sul rinnovamento della catechesi. È un documento che segna un momento storico e decisivo per la fede cattolica del Popolo italiano. È un documento, in cui si riflette l'attualità dell'insegnamento dottrinale, quale emerge dalla elaborazione dogmatica del recente Concilio. È un documento ispirato alla carità del dialogo pedagogico, che dimostra cioè la premura e l'arte di parlare con discorso appropriato, autorevole e piano, alla mentalità dell'uomo moderno. Faremo bene a darvi importanza, e a farne la radice d'un grande concorde, instancabile rinnovamento per la catechesi della presente generazione. Esso rivendica la funzionalità del magistero della Chiesa: gli dobbiamo onore e fiducia»: *Atti della VI Assemblea Generale, Roma 6-11 aprile 1970*, p. 18.

Chiese d'Italia. Nella fase della sua stesura, ogni diocesi fu chiamata a esprimersi nello stile del dialogo, della ricerca e del confronto dinamico per contribuire alla ricezione condivisa dell'insegnamento del Concilio Vaticano II. L'esperienza ecclesiale, singolare e coinvolgente, dell'elaborazione del testo ha avuto il pregio di valorizzare in chiave di missione le quattro grandi costituzioni conciliari: *Sacrosantum concilium*, *Lumen gentium*, *Dei Verbum*, *Gaudium et spes*. Esso è diventato così la prima strada attraverso la quale i documenti conciliari sono arrivati alla base. Il DB ha stimolato le comunità ecclesiali e in particolare i catechisti a conoscere e assimilare il Magistero conciliare.

2. Sul piano dei *contenuti della fede*, esso ha offerto una visione rinnovata della rivelazione: Dio si è manifestato agli uomini mediante eventi e parole e si è consegnato a noi in Cristo, per chiamarci e ammetterci alla piena comunione con sé (cap. 1). Di questa rivelazione, tutta la Chiesa è chiamata a farsi annunciatrice, attraverso molteplici espressioni, perché tutta la Chiesa è missionaria (cap. 2). Il DB ci ha insegnato che il centro vivo della catechesi è la persona di Gesù e che la catechesi ha lo scopo di farcelo conoscere, di educarci ad accoglierlo, a seguirlo, a entrare in comunione vitale con colui che ci introduce nel mistero della Trinità, della Chiesa e dell'uomo rinnovato dallo Spirito (cap. 4). Il DB ha anche aiutato a veicolare una visione rinnovata della fede, intesa non solo come adesione dell'intelligenza alle verità del messaggio cristiano, ma prima di tutto come adesione della mente e del cuore alla persona di Cristo, come accoglienza, dialogo, comunione e intimità con Dio in Gesù Cristo. La catechesi ha la finalità non solo di trasmettere i contenuti della fede, ma di educare la "*mentalità di fede*", di iniziare alla vita ecclesiale, di integrare fede e vita (cap. 3), insegnandoci a leggere il nostro tempo alla luce della parola di Dio (cap. 5).

3. Il DB ci ha offerto *una visione rinnovata della Chiesa*, grembo che genera alla vita in Cristo mediante l'iniziazione cristiana, comunità tutta responsabile dell'evangelizzazione e dell'educazione della vita di fede. Per svolgere questa sua missione, essa si avvale dei catechisti, che sono maestri, educatori e testimoni della fede. Ma nella Chiesa ogni cristiano, in forza del battesimo e della cresima, è responsabile dell'evangelizzazione: una responsabilità differenziata, ma comune (capp. 8 e 10). Questo impegno di evangelizzazione deve raggiungere le persone nella loro concreta situazione di vita. Esse non sono semplici *destinatari* della catechesi, ma *protagonisti* del proprio cammino di fede (cap. 7). Il carattere ecclesiale della catechesi ne evidenzia anche la dimensione ecumenica: la passione per l'unità del Corpo di Cristo e la corretta conoscenza delle diverse tradizioni e confessioni cristiane de-

vono animare tutta la catechesi e farne una scuola di impegno per l'unità che il Signore vuole.

4. Il DB ci ha insegnato anche quali sono *le fonti della catechesi*: la Sacra Scrittura; la tradizione, luogo della trasmissione e dell'incontro con la parola di Dio vissuta e professata; la liturgia, celebrazione del mistero di Cristo; le opere del creato. Queste fonti danno alla catechesi una dimensione di annuncio e di contemplazione della storia della salvezza (cap. 6). Anche il contesto sociale va guardato con gli occhi della fede: esso non è solo lo spazio in cui annunciare la parola di Dio, ma è anche il *luogo teologico* in cui Dio si manifesta, attraverso i *segni dei tempi* (cfr n. 77). Esso ci ha offerto inoltre una rinnovata visione pedagogica e metodologica, che ci chiede di essere fedeli alla parola di Dio e alle esigenze della persona; che afferma validi sia i metodi che partono dalla situazione dei soggetti o dall'attualità, sia quelli che partono dalla rivelazione, purché in ambedue i casi si arrivi a far incontrare le persone con Gesù Cristo e il suo messaggio (cap. 9).

5. *Nel cammino della Chiesa italiana* il DB ha soprattutto messo in evidenza il primato dell'evangelizzazione, anche se questo compito primario della pastorale è stato di fatto quasi totalmente demandato alla catechesi. Esso ha offerto in germe le linee portanti degli orientamenti pastorali elaborati dai Vescovi italiani nel corso dei quattro decenni trascorsi:

- Il piano pastorale "*Evangelizzazione e sacramenti*" (1973) ha costituito il primo frutto del DB e ha stimolato la Chiesa in Italia a passare da una pastorale sacramentale a una pastorale dell'evangelizzazione.
- Gli orientamenti pastorali "*Comunione e comunità*" (1981) hanno richiamato la comunità ecclesiale a svolgere il suo compito primario di *grembo materno* che genera i cristiani e li educa alla vita di fede.
- Il decennio dedicato a "*Evangelizzazione e testimonianza della carità*" (1991) ci ha ricordato che la vita cristiana matura si esprime nella carità vissuta.
- Gli orientamenti pastorali "*Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*" (2001) hanno sottolineato che la catechesi deve essere preparata dal *primo annuncio* del Vangelo, a sua volta concentrato intorno alla *persona*.

6. Il DB ha avviato *l'elaborazione dei nuovi catechismi per la vita cristiana*<sup>2</sup>. La *Lettera dei Vescovi per la riconsegna del testo* «*Il rinno-*

---

<sup>2</sup> Furono pubblicati *ad experimentum* il catechismo per i bambini (1973), i catechismi dei fanciulli e dei ragazzi (1975-1977), il catechismo degli adolescenti (1978), dei giovani (1979) e degli adulti (1981). Dal 1991 al 1997 si pubblicarono i catechismi rivisti ed approvati dalla Sede Apostolica.

vamento della catechesi» (3 aprile 1988), nel riaffermare la validità del DB, diede inizio alla seconda stesura dei catechismi. Inoltre essa sottolineò l'urgenza di orientare la catechesi in senso marcatamente missionario, integrandola in una pastorale organica e dando priorità alla catechesi degli adulti. Il DB ha favorito il sorgere dei catechisti e la loro formazione, riconoscendo che la vitalità della comunità cristiana dipende in maniera decisiva dalla presenza e dal valore dei catechisti (n. 184). In questa luce, il valore del DB va ribadito senza esitazioni, né può essere sminuito dal fatto che in alcuni casi la sua ricezione non sia stata del tutto corretta. Ciò vale, per esempio, nel caso in cui si fosse messo in ombra l'aspetto veritativo della fede in nome del primato della comunicazione esperienziale. Tale opzione, infatti, non corrisponde alle intenzioni del testo, le cui potenzialità esigono di essere esplicitate e attuate ancora oggi anche in questa specifica direzione.

## II. Il contesto attuale

7. Nei quarant'anni trascorsi, sono sorti *scenari culturali e religiosi nuovi* che, se da una parte richiedono costante fedeltà agli orientamenti del DB, dall'altra esigono scelte pastorali e catechistiche nuove. L'Italia conserva ancora larghe tracce di tradizione cristiana, ma è segnata anche da un processo di secolarizzazione. Si diffonde una concezione della vita, da cui è escluso ogni riferimento al Trascendente. Ciò dipende da molteplici influssi culturali, quali: il *razionalismo*, che assolutizza la ragione a scapito della fede; lo *scientismo*, secondo cui ha senso parlare solo di ciò che si può sperimentare; il *relativismo*, che radicalizza la libertà individuale e l'autonomia incondizionata dell'uomo nel darsi un proprio sistema di significati, rifiutando ogni imperativo etico fondato sull'affermazione della verità; il *materialismo consumista*, che esalta l'aver e il benessere materiale.

8. In questo contesto culturale si diffonde l'*indifferenza religiosa*: molti adulti e giovani attribuiscono scarsa importanza alla fede religiosa, vivendo nell'incertezza e nel dubbio, senza sentire il bisogno di risolvere i loro interrogativi. L'*irrelevanza* attribuita alla fede è dovuta anche al fatto che la formazione cristiana della maggior parte dei giovani e degli adulti si conclude nella preadolescenza: essi, perciò, conservano un'immagine infantile di Dio e della religione cristiana, con scarsa presa nella loro vita. Non negano Dio; semplicemente non sono interessati. A questi processi si aggiunge il *soggettivismo*, che induce molti cristiani a selezionare in maniera arbitraria i contenuti della fede

e della morale cristiana, a relativizzare l'appartenenza ecclesiale e a vivere l'esperienza religiosa in forma individualistica.

9. *La religione, di conseguenza, viene relegata nella sfera del privato*, con la conseguente relativizzazione dei contenuti storici e dottrinali del messaggio cristiano e dei modelli di comportamento che ne derivano. Ridotta a fatto meramente individuale, la religione perde gradualmente rilevanza anche nella vita dei singoli. Su tutto ciò, incide anche il crescente pluralismo culturale e la pervasività della comunicazione multimediale, fenomeno del quale si devono cogliere anche le provocazioni positive e le opportunità per un nuovo annuncio del Vangelo e una piena umanizzazione della società. In questo contesto, si parla opportunamente di “emergenza educativa”<sup>3</sup>, senza però ignorare i tanti segni di speranza e le numerose esperienze positive in atto nelle nostre comunità. Si può dire, in sintesi, che la Chiesa si trova in Italia di fronte a una situazione profondamente mutata rispetto a quella del 1970, quando il DB fu pubblicato. Ciò conferma la necessità di non smentirne né dimenticarne le grandi intuizioni, ma chiede anche di compiere ulteriori passi in avanti nell'opera di evangelizzazione e di catechesi. Quali sono le esigenze, poste in luce dal contesto attuale, a cui la Chiesa che è in Italia deve rispondere?

### *III. Le nuove esigenze pastorali*

10. I documenti pastorali elaborati dalla CEI nell'ultimo decennio hanno evidenziato l'esigenza di una *svolta missionaria* dell'azione pastorale, innervandola decisamente nel primo annuncio<sup>4</sup>. Il DB non ignora il problema del *primo annuncio*, di cui tratta in forma sintetica, ma significativa nel cap. 2: «L'esperienza pastorale attesta, infatti, che non si può sempre supporre la fede in chi ascolta. Occorre ridestarla in coloro nei quali è spenta, rinvigorarla in coloro che vivono nell'indifferenza, farla scoprire con impegno personale alle nuove generazioni e continuamente rinnovarla in quelli che la professano senza sufficiente convinzione o la espongono a grave pericolo. Anche i cristiani ferventi, del resto, hanno sempre bisogno di ascoltare l'annuncio delle verità e dei fatti fondamentali della salvezza e di conoscerne il senso radica-

---

<sup>3</sup> Cfr BENEDETTO XVI, *Lettera alla Diocesi e alla Città di Roma sul compito urgente dell'educazione*, 21 gennaio 2008.

<sup>4</sup> Cfr in particolare CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, 30 maggio 2004, n. 6.

le, che è la “lieta novella” dell’amore di Dio» (n. 25). Aggiunge che il primo annuncio deve essere preceduto e accompagnato «dal dialogo leale con quanti hanno una fede diversa o non hanno alcuna fede» (n. 26). I Vescovi italiani hanno richiamato l’urgenza del primo annuncio anche nella *Lettera per la riconsegna* (cfr n. 7). Oggi molti ritengono che la fede non sia necessaria per vivere bene. Perciò prima di educare la fede, bisogna suscitarsela: con il primo annuncio, dobbiamo far ardere il cuore delle persone, confidando nella potenza del Vangelo, che chiama ogni uomo alla conversione e ne accompagna tutte le fasi della vita. Il primo annuncio, infatti, non è solo quello che precede l’iniziazione cristiana, ma è una dimensione trasversale di ogni proposta pastorale, anche di quelle rivolte ai credenti e ai praticanti: «di primo annuncio vanno innervate tutte le azioni pastorali»<sup>5</sup>. Bisogna anche ricordare che il primo annuncio è in molti casi una vera e propria premessa al catecumenato sia per gli adulti, sia per i fanciulli e i ragazzi. Una seria pastorale di primo annuncio e la presenza del catecumenato sono «una singolare opportunità per il rinnovamento delle comunità cristiane»<sup>6</sup>.

11. Il DB aveva collocato la catechesi all’interno della comunità cristiana tutta intera (cfr n. 200), così come l’Esortazione Apostolica di Paolo VI *Evangelii nuntiandi* (8 dicembre 1975) la situò nell’ambito dell’azione evangelizzatrice della Chiesa. Durante la fase di verifica dei catechismi (1984-1987), si sentì il bisogno di precisare il rapporto tra la catechesi e le altre azioni pastorali, come si legge nella *Lettera per la riconsegna*: «Giova ricordare che la catechesi... è una tappa specifica e ben caratterizzata del processo di evangelizzazione globale della Chiesa. Tappa che sollecita un “prima”, il kerigma che suscita la fede, e apre a un “dopo”, la celebrazione e la testimonianza. Tappa comunque che non può mai mancare. La catechesi non è tutto, ma tutto nella Chiesa ha bisogno di catechesi: la liturgia, i sacramenti, la testimonianza, il servizio, la carità» (n. 6). Il Convegno Ecclesiale di Verona (2006) ha invitato la Chiesa italiana a *costruire tutto l’agire pastorale attorno alla persona*: «Mettere la persona al centro costituisce una chiave preziosa per rinnovare in senso missionario la pastorale e superare il rischio del ripiegamento, che può colpire le nostre comunità»<sup>7</sup>. Questo rinnovato accento sulla persona nei suoi snodi fondamentali apre per

---

<sup>5</sup> *Ib.*

<sup>6</sup> CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE, *L’iniziazione cristiana. 1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti*, 31 marzo 1997, n. 40.

<sup>7</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *“Rigenerati per una speranza viva” (1 Pt 1,3): testimoni del grande “sì” di Dio all’uomo*, 29 giugno 2007, n. 22.

la catechesi il tempo di una riformulazione del contenuto, del metodo e dello stile, inserendola più chiaramente in un cammino di formazione che comprende le molteplici dimensioni della vita cristiana. In tal senso, giova anche ricordare la necessità della piena integrazione negli itinerari formativi delle persone disabili (o, come oggi si preferisce dire, “diversamente abili”), quale ricchezza e testimonianza per l'intera comunità<sup>8</sup>.

12. Il cap. 8 del DB ha sottolineato *la responsabilità di tutta la comunità nello svolgimento della catechesi*: «si deve riconoscere la responsabilità dell'intera chiesa locale in ordine alla catechesi. Né va dimenticato che la chiesa locale fa catechesi principalmente per quello che essa è, in progressiva, anche se imperfetta coerenza, con quello che dice» (n. 145). Il paragrafo conclusivo del DB afferma: «prima sono i catechisti e poi i catechismi; anzi, prima ancora, sono le comunità ecclesiali. Infatti come non è concepibile una comunità cristiana senza una buona catechesi, così non è pensabile una buona catechesi senza la partecipazione dell'intera comunità» (n. 200). Nonostante le ripetute affermazioni del DB circa il ruolo della Chiesa locale, e in particolare della comunità parrocchiale, nei confronti della catechesi, questa fondamentale indicazione pastorale – come ammette anche la *Lettera per la riconsegna* – non sembra sia stata adeguatamente recepita dalle nostre comunità. Questa carenza, in un contesto secolarizzato, compromette molto l'efficacia della catechesi. Perciò è necessario educare la coscienza missionaria della comunità tutta intera, stimolandola a diventare attraente, accogliente e educante: una comunità che accoglie le persone come sono e fa vivere loro esperienze significative di vita cristiana; una comunità in cui i praticanti accostano gli indifferenti e i non credenti, stabiliscono con loro rapporti di amicizia e narrano la propria esperienza di fede, sull'esempio di quanto proposto nella *Lettera ai cercatori di Dio*<sup>9</sup>. Questa sottolineatura della responsabilità dell'intera comunità verso la catechesi è inseparabile dall'attenzione al ruolo fondamentale che in essa hanno il Vescovo e i presbiteri, quali «educatori nella fede»<sup>10</sup>. Va qui richiamato anche il compito primario

---

<sup>8</sup> Tale attenzione, già presente in DB, n. 127, è esplicitata nella nota del Consiglio Episcopale Permanente, *L'iniziazione cristiana. 2. Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*, 23 maggio 1999, nn. 58-59. Cfr anche UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *L'iniziazione cristiana alle persone disabili. Orientamenti e proposte*, Bologna 2004.

<sup>9</sup> COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI, *Lettera ai cercatori di Dio*, 12 aprile 2009.

<sup>10</sup> *Presbyterorum ordinis*, n. 6.

delle famiglie quanto all'iniziazione cristiana dei propri figli e alla loro educazione alla mentalità e alla vita di fede.

13. Il DB ha sottolineato *la priorità della catechesi degli adulti e dei giovani* (n. 124). Di fatto, questo obiettivo primario di formare cristiani adulti, capaci di rendere ragione esplicitamente della loro fede con la vita e con la parola, è rimasto spesso disatteso dalle nostre comunità. Eppure indicazioni e proposte non sono mancate. Le note pastorali dei Vescovi del decennio trascorso hanno sottolineato più volte l'urgenza di promuovere la formazione permanente di *giovani e adulti* cristiani, perché siano testimoni significativi e annunciatori credibili del Vangelo negli areopaghi del nostro tempo, capaci di *raccontare* la loro esperienza di fede. Dice al riguardo la Nota *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*: «Una parrocchia dal volto missionario deve assumere la scelta coraggiosa di *servire la fede delle persone* in tutti i momenti e i luoghi in cui si esprime... L'adulto oggi si lascia coinvolgere in un processo di formazione e in un cambiamento di vita soltanto dove si sente accolto e ascoltato negli interrogativi che toccano le strutture portanti della sua esistenza: *gli affetti, il lavoro, il riposo*» (n. 9). Una proposta analoga viene fatta per quanto riguarda il mondo dei giovani: «Missionarietà verso i giovani vuol dire entrare nei loro mondi, frequentando i loro linguaggi, rendendo missionari gli stessi giovani, con la fermezza della verità e il coraggio dell'integralità della proposta evangelica» (*ib.*).

14. *L'iniziazione cristiana* è «espressione di una comunità che educa con tutta la sua vita e manifesta la sua azione dentro una concreta esperienza di ecclesialità. L'iniziazione cristiana non è quindi una delle tante attività della comunità cristiana, ma l'attività che qualifica l'esprimersi proprio della Chiesa nel suo essere inviata a generare alla fede e realizzare se stessa come madre»<sup>11</sup>. Se da un lato non va disperso quel patrimonio, che vede ancora una significativa adesione di fanciulli e ragazzi alla catechesi, dall'altro si impone un'ulteriore riflessione, «se si vuole che le nostre parrocchie mantengano la capacità di offrire a tutti la possibilità di accedere alla fede»<sup>12</sup> in modo autentico e positivo. Molte parrocchie e diocesi italiane, a seguito anche della pubblicazione delle tre *Note pastorali sull'iniziazione cristiana (1997-2003)*, hanno dato vita a sperimentazioni di cammini di iniziazione con pro-

---

<sup>11</sup> UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *La formazione dei catechisti per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*, 4 giugno 2006, n. 6.

<sup>12</sup> *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, n. 7.

poste diverse, comprendenti sia un percorso ordinario, sia l'itinerario catecumenale, sia la catechesi familiare o i percorsi sostenuti da movimenti e associazioni. Queste sperimentazioni hanno evidenziato come l'iniziazione cristiana cominci quando i genitori chiedono il Battesimo per il loro bambino a poche settimane o mesi di vita, così del resto già indicato dai catechismi della CEI<sup>13</sup>. Anche per i fanciulli che incominciano la catechesi a 6/7 anni, è oggi quanto mai necessario un adeguato primo annuncio del Vangelo, che possa condurli insieme ai genitori a un inserimento globale nella vita cristiana anche attraverso la celebrazione dei sacramenti della Confermazione e dell'Eucaristia<sup>14</sup>, insieme a itinerari penitenziali, che culminano nel sacramento della Riconciliazione. Non bisogna dimenticare che «veniamo battezzati e cresimati in ordine all'Eucaristia. Tale dato implica l'impegno di favorire nella prassi pastorale una comprensione più unitaria del percorso di iniziazione cristiana»<sup>15</sup>.

15. Il DB afferma la necessità di *attualizzare* il messaggio biblico: «Cristo può essere accolto, se è presentato come evento salvifico presente nelle vicende quotidiane degli uomini» (n. 55). Esso accoglie i metodi propri dell'esegesi per interpretare meglio il messaggio biblico<sup>16</sup>. A tal fine è fondamentale dare a tutti i fedeli la possibilità di accedere alla Bibbia<sup>17</sup>, obiettivo primario dell'Apostolato biblico. Per cogliere la continuità dell'azione salvifica di Dio nell'oggi, occorre *imparare a leggere i "segni dei tempi"* in modo da portare il messaggio biblico dentro gli avvenimenti e le matrici culturali del nostro tempo, secondo l'intuizione portante del *progetto culturale* della Chiesa italiana. La storia, in base all'insegnamento del Concilio Vaticano II, non è solo il contesto in cui annunciare la parola di Dio, ma è anche il *luogo teologico* in cui Dio si manifesta attraverso i *segni dei tempi*. La catechesi deve aiutare le persone a leggere la storia come *storia di salvezza*, dove Dio opera oggi e dove l'uomo è chiamato a collaborare da protagonista. Senza tale impostazione, la catechesi rischia di ridursi alla sola funzione *trasmissiva* della fede e di non svolgere una funzione *generativa* della fede della comunità. In questa prospettiva, il DB invita a tenere sempre presenti i problemi del nostro tempo: «Chiunque voglia

---

<sup>13</sup> Il cammino iniziatico successivo al *Catechismo dei bambini* è sostenuto dai testi: *Io sono con voi, Venite con me, Sarete miei testimoni e Vi ho chiamati amici*.

<sup>14</sup> Cfr *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, n. 7.

<sup>15</sup> BENEDETTO XVI, Esortazione Apostolica *Sacramentum caritatis*, 22 febbraio 2007, n.

<sup>17</sup> Cfr anche *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, n. 7.

<sup>16</sup> Cfr *Dei Verbum*, nn. 12-13.

<sup>17</sup> *Ib.*, n. 26.

fare all'uomo d'oggi un discorso efficace su Dio, deve muovere dai problemi umani e tenerli sempre presenti nell'espone il messaggio. È questa, del resto, esigenza intrinseca per ogni discorso cristiano su Dio... La sua parola è destinata a irrompere nella storia, per rivelare a ogni uomo la sua vera vocazione e dargli modo di realizzarla» (n. 77).

16. La catechesi deve educare non solo a leggere i “segni dei tempi”, ma anche a *valorizzare il rapporto tra fede e ragione*, con particolare attenzione a porre le “ragioni della fede” in dialogo con la cultura, per poter scegliere ciò che è buono, vero, nobile, puro amabile, onorato, ciò che è virtù e merita lode<sup>18</sup>. Deve educare i cristiani a considerare alla luce del Vangelo i problemi morali che emergono nella vita dei singoli e nella convivenza sociale<sup>19</sup>. Deve contribuire a *lievitare le culture* con l'annuncio del Vangelo, a *potenziare i valori* di cui esse sono portatrici e a liberarle dai germi patogeni che talora portano con sé. Inoltre, la catechesi deve educare i cristiani a *dialogare* con tutti gli uomini. «Il dialogo infatti aiuta ad ascoltare e a capire meglio il cuore dei propri contemporanei, e spesso, in tal modo, a capire meglio la vita e lo stesso Vangelo... Proprio perché il Vangelo divenga cultura e questo seme divino possa dare i suoi frutti più belli nella storia, noi cristiani vivremo nella compagnia degli uomini l'ascolto e il confronto, la condivisione dell'impegno per la promozione della giustizia e della pace, di condizioni di vita più degne per ogni persona e per tutti i popoli, fiduciosi in un arricchimento reciproco per il bene di tutti»<sup>20</sup>.

17. Nel delineare la finalità della catechesi, il DB ha di fatto privilegiato la preoccupazione di *nutrire e guidare la mentalità di fede*, trasmettendo integra la parola di Dio, in tutto il suo rigore e il suo vigore: «Educare al pensiero di Cristo, a vedere la storia come Lui, a giudicare la vita come Lui, a scegliere e ad amare come Lui, a sperare come insegna Lui, a vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo» (n. 38). In questo contesto, è progressivamente maturata l'esigenza di dare rinnovata attenzione alla dimensione dottrinale della fede, al fine di favorirne la conoscenza, l'approfondimento e la testimonianza, nella comunione con tutta la Chiesa e il suo Magistero, in particolare come espresso nel Catechismo della Chiesa Cattolica (1997), punto di riferimento autorevole per tutti i battezzati. Ai catechisti in particolare si chiede «un investimento educativo capace di rinnovare

---

<sup>18</sup> Cfr *Fil* 4,8.

<sup>19</sup> Cfr *Gaudium et spes*, nn. 16 e 62.

<sup>20</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 29 giugno 2001, n. 60.

gli itinerari formativi, per renderli più adatti al tempo presente e significativi per la vita delle persone, con una nuova attenzione per gli adulti. La formazione... deve essere in grado di dare significato alle esperienze quotidiane, interpretando la domanda di senso che alberga nella coscienza di molti»<sup>21</sup>. Ciò può avvenire in modo particolare testimoniando e narrando la fede a partire da una vita spirituale intensa: Dio si è rivelato agli uomini con gradualità, «con eventi e parole intimamente connessi»<sup>22</sup>, per suscitare in essi l'accoglienza del suo amore e ammetterli alla comunione con sé. Il DB al n. 15 afferma che la Chiesa, nell'esercizio della sua missione profetica, deve lasciarsi guidare da questa pedagogia di Dio. Pertanto i catechisti, oltre a narrare e spiegare il messaggio cristiano (*traditio*), devono preoccuparsi di fornire a ciascuno gli strumenti espressivi, perché possano riesprimere con la vita e la parola ciò che hanno ricevuto (*redditio*). Una comunicazione che si esaurisse nel solo processo di trasmissione produrrebbe cristiani "infanti", che "non parlano", "muti e invisibili", e alla fine perderebbe ogni rilevanza nella vita delle persone. Il cristiano è un testimone che, per rendere ragione della sua fede, non può limitarsi a compiere le opere dell'amore, ma deve anche *narrare* ciò che Dio ha fatto e sta facendo nella sua vita, e così suscitare negli altri la speranza e il desiderio di Gesù<sup>23</sup>. Questa, peraltro, è sempre stata la finalità della ricca produzione catechistica della Chiesa in Italia, che oggi deve essere rilanciata e rinnovata per rispondere meglio ai cambiamenti culturali e pastorali in atto.

18. Vorremmo *in conclusione* rivolgerci a tutti voi, che avete a cuore l'annuncio del Vangelo e la crescita della vita di fede delle donne e degli uomini nostri compagni di strada: il Signore Gesù chiede alle nostre comunità e a ciascuno di noi di testimoniare l'amore di Dio per l'uomo e di prolungare nel tempo la manifestazione di quel grande 'sì' che Dio «ha detto all'uomo, alla sua vita, all'amore umano, alla nostra libertà e alla nostra intelligenza»<sup>24</sup>. Egli ci chiama a testimoniare che Dio è dalla parte dell'uomo, è suo amico e alleato. Questo amore infinito di Dio va annunciato prima di tutto con l'attenzione alle persone, con le opere dell'amore e con scelte di vita in loro favore. Siamo tutti

---

<sup>21</sup> Cfr "Rigenerati per una speranza viva" (1 Pt 1,3): testimoni del grande "sì" di Dio all'uomo, n. 17.

<sup>22</sup> *Dei Verbum*, n. 2.

<sup>23</sup> «Ogni cristiano deve saper dare ragione della propria speranza, narrando l'opera di Dio nella sua esistenza e nella storia dell'umanità»: "Rigenerati per una speranza viva" (1 Pt 1,3): testimoni del grande "sì" di Dio all'uomo, n. 11.

<sup>24</sup> *Ib.*, n. 10.

impegnati in una seria riflessione su come il progetto catechistico italiano è stato ed è realizzato nelle nostre comunità. Non rassegniamoci a lasciare che l'uomo viva solo in superficie, o che diventi schiavo del conformismo. Aiutiamo ciascuno a prendere in mano la propria vita in compagnia di Gesù, per rispondere alle inquietudini e agli interrogativi più profondi e scoprire Lui come "via, verità e vita" (Gv 14,6). Nel guardare a questa meta, che è anche la sfida che ci è posta dinanzi, rendiamo grazie al Signore per l'immenso lavoro di annuncio della fede e di catechesi compiuto in questi quarant'anni: Dio solo ne conosce i frutti e vede quanto amore, quanta fede e quanta passione vi sono stati investiti. Possa Egli trasformare questa memoria grata, che è insieme anche consapevolezza dei nostri limiti, in un rinnovato slancio, affinché il Vangelo raggiunga tutto l'uomo in ogni fratello e sorella, e ciascuno, credendo, abbia accesso alla pienezza della vita che viene da Dio nel Signore Gesù e nella forza del suo Spirito.

Roma, 4 aprile 2010  
*Pasqua di Risurrezione*

LA COMMISSIONE EPISCOPALE  
PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI

# Consiglio Episcopale Permanente

Roma, 22-25 marzo 2010

---

## Comunicato finale

*Il Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza Episcopale Italiana, presieduto dal Card. Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova, si è riunito a Roma per la sessione primaverile dal 22 al 25 marzo 2010. I Vescovi hanno apprezzato l'ispirazione teologica offerta dal Presidente per interpretare il momento presente, con il pressante invito a una riconciliazione fondata sulla conversione di ciascuno. Condividendo la sensibilità manifestata dal Santo Padre nella "Lettera Pastorale ai Cattolici d'Irlanda", si è ribadito che la pedofilia è "un crimine odioso, ma anche peccato scandalosamente grave che tradisce il patto di fiducia inscritto nel rapporto educativo" (prolusione, n. 2). Il peccato di alcuni non cancella però l'abnegazione di cui danno prova tantissimi sacerdoti: di essa fanno esperienza quotidiana le nostre comunità, stimolate a un rinnovato impegno nel campo dell'educazione. Gli Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020, la cui bozza è stata puntualmente esaminata, avranno il compito di declinare nel concreto questa grande sfida che la Chiesa italiana intende raccogliere in alleanza con le componenti più avvertite della società. Anche l'approvazione della Lettera a quarant'anni dalla pubblicazione del Documento di base 'Il rinnovamento della catechesi' risponde alla medesima preoccupazione e vuole promuovere una nuova stagione di evangelizzazione, soprattutto dei ragazzi e dei giovani.*

*L'analisi della situazione del nostro Paese ha orientato la riflessione circa il primato di quei 'valori non negoziabili', che Benedetto XVI ha chiaramente indicato nell'Enciclica "Caritas in veritate" e che il Presidente ha nuovamente esemplificato. L'ormai prossima Settimana Sociale dei cattolici italiani (Reggio Calabria, 14-17 ottobre 2010) sarà da questo punto di vista un momento prezioso per declinare in un'agenda operativa i valori che rendono possibile e feconda la convivenza umana.*

*Un'attenta riflessione è stata dedicata alla crescente presenza in Italia di sacerdoti stranieri impegnati nel servizio pastorale e si è provveduto a un bilancio sulla fase di avvio del fondo di garanzia "Prestito della speranza", promosso lo scorso anno dai Vescovi italiani. È stato poi autorizzato l'invio ai membri della CEI della seconda parte dei materiali destinati alla terza edizione italiana del Messale Romano.*

*Fra gli adempimenti amministrativi, si è presa visione della proposta di ripartizione dei fondi dell'otto per mille che perverranno nel 2010 e si è stabilita la misura del contributo annuale per il funzionamento dei Tribunali ecclesiastici regionali. Con l'approvazione delle relazioni finali, si è conclusa l'attività delle Commissioni Episcopali per il quinquennio 2005-2010.*

## **1. La trasparenza è un punto d'onore della nostra azione pastorale**

Lo “sgomento”, il “senso di tradimento” e il “rimorso” per ciò che è stato compiuto da alcuni ministri della Chiesa spiegano l'atteggiamento fermo e illuminato di Benedetto XVI che, senza lasciare margini di incertezza né indulgere a minimizzazioni, invita la comunità ecclesiale ad accertare la verità dei fatti, assumendo nel caso i provvedimenti necessari. A lui va la piena ed affettuosa solidarietà dell'Episcopato italiano, che si stringe intorno a Pietro, grato per la cristallina testimonianza di fede e l'appassionato magistero. I Vescovi del Consiglio Permanente hanno anzitutto riaffermato la vicinanza alle vittime di abusi e alle loro famiglie, parte vulnerata e offesa della Chiesa stessa. Concordano sul fatto che il rigore e la trasparenza nell'applicazione delle norme processuali e penali canoniche sono la strada maestra nella ricerca della verità e non si oppongono, ma anzi convergono, con una leale collaborazione con le autorità dello Stato, a cui compete accertare la consistenza dei fatti denunciati. Ancora una volta, è stata confermata l'esigenza di un'accurata selezione dei candidati al sacerdozio, vagliandone la maturità umana e affettiva oltre che spirituale e pastorale. Si è pure sottolineato il valore del celibato, che non costituisce affatto un impedimento o una menomazione della sessualità, ma rappresenta, specialmente ai nostri giorni, una forma alternativa e umanamente arricchente di vivere la propria umanità in una radicale donazione a Cristo e alla Chiesa. Infine, si sono confermate piena fiducia e sincera gratitudine ai tanti sacerdoti che, al pari dei religiosi e delle religiose, si dedicano nel nascondimento e con spirito di abnegazione all'annuncio del Vangelo e all'opera educativa, costituendo spesso l'unico punto di riferimento in contesti sociali frammentati e sfilacciati.

## **2. Una nuova stagione educativa e di iniziazione cristiana**

Il Consiglio Permanente ha esaminato la bozza rivista degli *Orientamenti pastorali* per il decennio 2010-2020, dedicati al tema dell'educazione, ritenendola matura per l'invio a tutti i membri della Confe-

renza Episcopale, in vista della discussione e dell'approvazione nel contesto della prossima Assemblea Generale, che si terrà a Roma dal 24 al 28 maggio. È stata autorizzata la pubblicazione della lettera della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi, intitolata *Annuncio e catechesi per la vita cristiana*. Suscitata dalla ricorrenza del quarantesimo anniversario della pubblicazione del Documento di base *Il rinnovamento della catechesi*, essa riconferma la validità dell'opzione posta allora alla base del percorso catechetico della Chiesa in Italia, cioè la scelta antropologica per cui "chiunque voglia fare all'uomo d'oggi un discorso efficace su Dio, deve muovere dai problemi umani e tenerli sempre presenti nell'espone il messaggio" (n. 77). Nel contempo, sottolinea la necessità di una costante attenzione ai contenuti della dottrina cattolica, per non ridurre l'iniziazione cristiana a una generica esperienza di animazione. La convinzione che soggetto della catechesi sia la comunità ecclesiale nel suo insieme, sia pure articolata nei diversi ministeri, rappresenta una feconda acquisizione che deve essere ancor più assimilata. Per questo si auspica che il prossimo decennio, dedicato all'educazione, sia anche l'occasione per riproporre una riflessione adeguata sull'iniziazione cristiana e per mettere a tema una più concreta dinamica di collaborazione fra associazioni, movimenti e gruppi ecclesiali in rapporto alla vita delle parrocchie e delle diocesi.

È stato, infine, autorizzato l'invio ai membri della CEI della seconda parte dei materiali preparati per la terza edizione italiana del Messale Romano.

### **3. I "valori non negoziabili" e la Settimana Sociale dei cattolici italiani**

Nel prendere visione della bozza del Documento preparatorio dell'ormai imminente Settimana Sociale di Reggio Calabria (14-17 ottobre 2010), la cui pubblicazione avverrà nei prossimi mesi sotto la responsabilità dell'apposito Comitato, si è dato rilievo all'impostazione e ai contenuti dell'Enciclica *Caritas in veritate*, punto di riferimento imprescindibile nel discernimento delle questioni che costituiranno l'*agenda* dell'evento. Si è in particolare ribadito che ogni questione sociale è sempre anche questione antropologica. A questo proposito, sono chiare ed esplicite le parole di Benedetto XVI: "Non può avere solide basi una società, che – mentre afferma valori quali la dignità della persona, la giustizia e la pace – si contraddice radicalmente accettando e tollerando le più diverse forme di disistima e violazione della vita umana, soprattutto se debole ed emarginata" (*Caritas in veritate*, n. 15). In tale

contesto, si comprende appieno come i “valori non negoziabili”, richiamati nel dettaglio dal Presidente nella prolusione, rappresentino la ragione e la missione dell’impegno dei cattolici nell’azione politica e sociale. Essi sono: “la dignità della persona umana, incomprimibile rispetto a qualsiasi condizionamento; l’indisponibilità della vita, dal concepimento fino alla morte naturale; la libertà religiosa e la libertà educativa e scolastica; la famiglia fondata sul matrimonio fra un uomo e una donna. È solo su questo fondamento – continua la prolusione – che si impiantano e vengono garantiti altri indispensabili valori come il diritto al lavoro e alla casa; la libertà di impresa finalizzata al bene comune; l’accoglienza verso gli immigrati, rispettosa delle leggi e volta a favorire l’integrazione; il rispetto del creato; la libertà dalla malavita, in particolare quella organizzata. Si tratta di un complesso indivisibile di beni, dislocati sulla frontiera della vita e della solidarietà, che costituisce l’orizzonte stabile del giudizio e dell’impegno nella società. Quale solidarietà sociale, infatti, se si rifiuta o sopprime la vita, specialmente la più debole?” (n. 8).

#### **4. Ulteriori questioni ed adempimenti giuridico-amministrativi**

Ampia attenzione è stata dedicata a un primo bilancio della presenza di sacerdoti stranieri in Italia. Negli anni recenti, il numero di quanti di loro si dedicano al servizio pastorale, sia coadiuvando la pastorale ordinaria, sia prendendosi cura dei connazionali, è cresciuto in maniera significativa, e raggiunge il 5% del clero operante nel nostro Paese. Si è confermata l’esigenza di mantenere vivi i legami con le Chiese di provenienza, nell’ottica della cooperazione missionaria, e di favorirne il pieno inserimento nel tessuto delle nostre diocesi. A tal fine, sono state approvate alcune modifiche ai modelli di convenzione in uso dal 2006.

Il Consiglio Permanente ha discusso la proposta di ripartizione delle somme dell’otto per mille per l’anno corrente, in vista dell’approvazione da parte della prossima Assemblea Generale. È stata approvata la misura del contributo da assegnare ai Tribunali Ecclesiastici Regionali per le cause matrimoniali per l’anno in corso. Si tratta di un servizio che coinvolge questioni di rilevante spessore umano e cristiano e che costituiscono sempre casi di coscienza. Si è anche provveduto all’aggiornamento delle tariffe e dei compensi per l’attività dei Tribunali, tenendo fermo il principio di favorire l’accesso anche alle persone con limitate disponibilità finanziarie.

È stata attuata la verifica della fase di avvio del fondo di garanzia *Prestito della speranza*, promosso lo scorso anno dalla CEI per sostene-

re le famiglie numerose o con figli disabili rimaste senza lavoro. Preso atto della situazione economica del Paese, al fine di venire incontro a un maggior numero di situazioni di bisogno, si è deciso di abbassare da tre a due il numero dei figli che consente l'accesso al prestito.

È stata infine approvata una modifica dello statuto del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale.

In conclusione del quinquennio di attività, sono state approvate le relazioni sull'attività delle dodici Commissioni Episcopali, verificando gli obiettivi raggiunti e le consegne da trasmettere alle Commissioni future. In questa occasione, il Cardinale Presidente ha manifestato la riconoscenza dell'intero Episcopato ai Presidenti uscenti, nonché al Vice Presidente per l'area nord, S.E. Mons. Luciano Monari, che come loro concluderà in maggio il proprio mandato quinquennale.

## **5. Nomine**

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Mons. Stefano Russo (Ascoli Piceno), Direttore dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici, per un secondo quinquennio;
- Don Claudiu Lucian Pop (Oradea), Coordinatore pastorale per gli immigrati greco-cattolici romeni;
- Dott. Paolo Buzzonetti, Revisore dei conti di Caritas Italiana;
- P. Vincenzo Sibilio, SJ, Assistente ecclesiastico nazionale della Comunità di Vita Cristiana Italiana (CVX);
- S.E. Mons. Domenico Mogavero, Vescovo di Mazara del Vallo, Assistente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Cattolica Internazionale al Servizio della Giovane (ACISJF);
- Mons. Giancarlo Santi (Milano), Presidente dell'Associazione Musei Ecclesiastici Italiani.

La Presidenza della CEI, riunitasi il 22 marzo 2010, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Prof.ssa Maria Luisa De Natale, Membro del Consiglio direttivo del Centro Studi per la Scuola Cattolica;
- Rag. Ruggero Mischi, Revisore dei conti della Fondazione Centro Unitario per la cooperazione missionaria tra le Chiese (CUM).

Roma, 30 marzo 2010

## Determinazioni concernenti le tabelle dei costi e dei servizi dei Tribunali ecclesiastici regionali italiani

---

*Le Norme circa il regime amministrativo e le questioni economiche dei Tribunali ecclesiastici regionali italiani e circa l'attività di patrocinio svolta presso gli stessi, nel testo emendato approvato dalla 47ª Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana (Collevalenza, 22-26 maggio 2000) (cfr «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana», 2001, pp. 73-80), demandano al Consiglio Episcopale Permanente l'aggiornamento periodico delle tabelle concernenti i costi e i servizi erogati dai Tribunali ecclesiastici regionali italiani per le cause matrimoniali. Tenuto conto che l'ultima revisione risaliva al gennaio 2007 ed era entrata in vigore il 1° marzo 2007 (cfr «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana» 2007, pp. 26-29), il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 22-25 marzo 2010, ha deciso di ritoccare tariffe e compensi nella misura del 5%. La determinazione entra in vigore il 1° giugno 2010.*

# *Conferenza Episcopale Italiana*

Prot. N. 247/2010

Il Presidente

- VISTA la determinazione, approvata dal Consiglio Episcopale Permanente nella sessione del 22-25 marzo 2010;
- AI SENSI dell'art. 27, lett. a) dello statuto e dell'art. 72 del regolamento della CEI,

emana il seguente

## DECRETO

La determinazione, concernente le tabelle dei costi e dei servizi dei Tribunali ecclesiastici regionali per le cause di nullità matrimoniale, approvata dal Consiglio Episcopale Permanente nella sessione del 22-25 marzo 2010, viene promulgata, nel testo allegato al presente decreto, attraverso la pubblicazione nel «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana» ed entra in vigore il 1° giugno 2010.

Roma, 30 marzo 2010

ANGELO Card. BAGNASCO

Entità della remunerazione per gli operatori  
dei Tribunali ecclesiastici regionali

<b>Sacerdoti</b>	
1. Vicario giudiziale	€ 1.435,00
2. Vicario giudiziale aggiunto	€ 1.346,00
3. Giudice a tempo pieno	€ 1.346,00
4. Giudice a tempo parziale	€ 1.257,00
5. Giudice occasionale	remunerazione a prestazione: – sessione istruttoria: € 22,00 – voto: € 82,00 – voto con sentenza: € 160,00 – voto con decreto: € 110,00
6. Difensore del vincolo a tempo pieno	€ 1.196,00
7. Difensore del vincolo occasionale	remunerazione a prestazione: – sessione istruttoria: € 18,00 – <i>animadversiones</i> : € 93,00

<b>Ministri laici</b>	
1. Giudice a tempo pieno	€ 2.923,00 lordi
2. Giudice occasionale	remunerazione a prestazione: – sessione istruttoria: € 22,00 – voto: € 82,00 – voto con sentenza: € 160,00 – voto con decreto: € 110,00
3. Difensore del vincolo	remunerazione a prestazione: – sessione istruttoria: € 18,00 – <i>animadversiones</i> : € 93,00

<b>Patroni stabili</b>	
1. Patrono stabile sacerdote	€ 1.196,00
2. Patrono stabile laico	€ 2.315,00

Costi delle perizie d'ufficio nelle cause di nullità matrimoniale

	costo minimo	costo massimo
1. perizia psichiatrica e psicologica	€ 441,00	€ 682,00
2. perizia ginecologica e andrologica	€ 273,00	€ 378,00
3. perizia grafologica	€ 199,00	€ 310,00

Costi delle rogatorie e delle perizie  
richieste dai Tribunali regionali ai Tribunali diocesani

1. deposizione di una parte in causa	€ 57,00	
2. deposizione di un teste	€ 28,00	
3. sessione deserta	€ 14,00	
	costo minimo	costo massimo
4. perizia psichiatrica o psicologica	€ 441,00	€ 682,00
5. perizia ginecologica o andrologica	€ 273,00	€ 378,00
6. perizia grafologica	€ 199,00	€ 310,00

Onorari degli avvocati e dei procuratori  
nelle cause di nullità matrimoniale

	minimo	massimo
1. minimo massimo onorario complessivo per il patrocinio nel processo di primo grado e nel processo di appello a norma del can. 1682 § 2		
a. onorario dell'avvocato	€ 1.575,00	€ 2.992,00
b. onorario del procuratore (se distinto dall'avvocato)	€ 315,00	
2. onorario per il patrocinio nel processo di appello con rito ordinario		
a. onorario dell'avvocato	€ 604,00	€ 1.207,00
b. onorario del procuratore (se distinto dall'avvocato)	€ 315,00	

Contributo di concorso ai costi della causa richiesto alle parti

1. parte attrice	€ 525,00
2. parte convenuta (se costituita con patrono)	€ 262,50

Rendiconto, previsto dall'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, relativo all'utilizzazione delle somme pervenute nell'anno 2008 all'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero e alla Conferenza Episcopale Italiana in forza degli artt. 46 e 47 della medesima legge

---

*L'articolo 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, dispone che la Conferenza Episcopale Italiana trasmetta annualmente all'autorità statale competente il rendiconto relativo all'effettiva utilizzazione delle somme di cui agli articoli 46, 47 e 50, terzo comma, della stessa legge e lo pubblichi sul «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana», organo ufficiale della Conferenza medesima.*

*Adempiendo a tale disposizione, il rendiconto relativo all'anno 2008 è stato pubblicato sul «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana», 2009, pp. 240-246. Tuttavia, per una svista redazionale, è stata omessa la pubblicazione di una parte delle annotazioni, quella riguardante i fondi destinati alle esigenze di culto della popolazione e agli interventi caritativi. Per tale ragione, il rendiconto viene qui di seguito ripubblicato, corredandolo del testo integrale delle annotazioni.*

Nell'indicare i singoli dati si segue l'ordine delle lettere del comma secondo dell'art. 44:

\* **Lettera a)** - Numero dei sacerdoti a favore dei quali si è provveduto nell'anno 2008:

- sacerdoti abili a prestare un servizio a tempo pieno in favore delle diocesi **n. 34.649**
- sacerdoti non abili a prestare un servizio a tempo pieno in favore delle diocesi **n. 3.040**

\* **Lettera b)** - Somma stabilita dalla Conferenza Episcopale Italiana per il dignitoso sostentamento dei sacerdoti (al netto dei contributi previdenziali dovuti al Fondo Clero dell'INPS e al lordo delle ritenute fiscali):

- sacerdoti abili a prestare un servizio a tempo pieno:  
da un minimo di € **11.520,00** (€ 960,00 mensili x 12 mensilità)  
a un massimo di € **21.456,00** (€ 1.788,00 mensili x 12 mensilità)

- sacerdoti non abili a prestare un servizio a tempo pieno:  
sacerdoti: € **15.552,00** (€ 1.296,00 mensili x 12 mensilità)  
Vescovi emeriti: € **18.864,00** (€ 1.572,00 mensili x 12 mensilità)

\* **Lettera c)** - Ammontare complessivo delle somme di cui agli articoli 46 e 47 destinate al sostentamento del clero:

- erogazioni liberali pervenute all'Istituto Centrale per il sostentamento del clero e deducibili a termini dell'art. 46 € **16.803.400**
- importo destinato dalla CEI a valere sull'anticipo dell'8 per mille IRPEF € **373.000.000**

\* **Lettera d)** - Numero dei sacerdoti a cui è stata assicurata l'intera remunerazione: **n. 180**

\* **Lettera e)** - Numero dei sacerdoti a cui è stata assicurata un'integrazione: **n. 34.743**

\* **Lettera f)** - Ammontare delle ritenute fiscali e dei contributi previdenziali operati ai sensi dell'art. 25:

- ritenute fiscali € **70.357.029**
- contributi previdenziali € **27.381.687**

\* **Lettera g)** - Interventi finanziari dell'Istituto Centrale a favore dei singoli Istituti per il sostentamento del clero € **360.030.312**

\* **Lettera h)** - Interventi operati per le altre finalità previste dall'art. 48:

**1. Esigenze di culto della popolazione.**

La somma destinata a questa finalità

è stata pari a € **424.513.714,96.**

In particolare, essa è stata così ripartita:

- per l'edilizia di culto: € **185.000.000;**
- alle diocesi, per il sostegno delle attività di culto e pastorale: € **160.000.000;**
- per interventi di rilievo nazionale definiti dalla CEI: € **38.000.000;**
- per il "fondo speciale" finalizzato alla promozione della catechesi e dell'educazione cristiana: € **32.513.714,96;**
- per l'attività dei Tribunali ecclesiastici regionali per le cause matrimoniali: € **9.000.000.**

## **2. Interventi caritativi in Italia e nei paesi del terzo mondo.**

La somma destinata a questa finalità  
è stata pari a € **205.000.000.**

In particolare, essa è stata così ripartita:

- alle diocesi, per interventi caritativi a favore della collettività nazionale: € **90.000.000;**
- per interventi caritativi di rilievo nazionale definiti dalla CEI: € **30.000.000;**
- per interventi caritativi a favore di Paesi del terzo mondo: € **85.000.000.**

### **ANNOTAZIONI**

L'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222 dispone: "la Conferenza Episcopale Italiana trasmette annualmente all'autorità statale competente un rendiconto relativo alla effettiva utilizzazione delle somme di cui agli articoli 46, 47 [e 50, terzo comma]", e indica gli elementi che "tale rendiconto deve comunque precisare".

### **SOSTENTAMENTO DEL CLERO CATTOLICO.**

#### **1. Quanto al dato di cui alla lett. a) dell'art. 44, comma secondo:**

Il numero di 37.689 (34.649 + 3.040) individua i sacerdoti inseriti nel sistema di sostentamento nel corso del 2008, compresi coloro che sono deceduti tra il 2 gennaio e il 31 dicembre dello stesso anno.

I primi (34.649) sono coloro che hanno avuto titolo a una remunerazione per il ministero svolto a tempo pieno in servizio delle diocesi (cf. art. 24); i secondi (3.040) sono coloro a cui si è provveduto a titolo di previdenza integrativa (cf. art. 27, comma primo), non essendo essi più in grado di svolgere un servizio a tempo pieno.

#### **2. Quanto ai dati di cui alla lettera b).**

L'esistenza di un importo minimo e di un importo massimo di remunerazione assicurato ai sacerdoti deriva dalle scelte operate nella definizione del sistema remunerativo.

A ciascun sacerdote spetta un numero X di punti; ogni anno la CEI determina il valore monetario del singolo punto (per il 2008: € 12,00); la remunerazione assicurata corrisponde al prodotto del numero dei punti per il valore del punto.

Il numero dei punti varia in concreto per ciascun sacerdote, perché a partire da un numero-base uguale per tutti (nel 2008: 80 punti mensili) sono attribuiti punti ulteriori (fino a un massimo di 149 punti mensili) al verificarsi di circostanze previste dalla normativa data dalla CEI ai sensi dell'art. 75 della legge n. 222/1985 e secondo gli indirizzi del can. 281 del codice di diritto canonico (oneri particolari connessi con l'esercizio di taluni uffici; anzianità nell'esercizio del ministero sacerdotale; spese per alloggio in mancanza di casa canonica; condizioni di speciale difficoltà).

### **3. Quanto ai dati di cui alla lettera c).**

Le offerte deducibili previste dall'art. 46, destinate al sostentamento del clero cattolico nel 2008, sono state pari a € 16.803.400.

Si tratta dell'importo complessivo delle erogazioni liberali versate nel corso del 2007 dai donanti sui conti correnti postale e bancari dell'Istituto Centrale oppure presso gli Istituti diocesani per il sostentamento del clero all'uopo delegati, del quale l'Istituto Centrale ha avuto conoscenza esauriente soltanto dopo la chiusura dell'esercizio 2007, al ricevimento delle rendicontazioni degli enti collettori; conseguentemente detto importo è stato destinato al sostentamento del clero nell'esercizio successivo (2008).

La somma di € 373.000.000 corrisponde all'importo trasmesso dalla CEI all'Istituto Centrale prelevandolo dal versamento complessivo di € **1.002.513.714,96** effettuato dallo Stato nell'anno 2008 ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 47.

### **4. Quanto ai dati di cui alle lettere d) ed e).**

Come è noto, il sistema di sostentamento del clero cattolico è impostato secondo i seguenti criteri:

- A. I sacerdoti che svolgono servizio in favore della diocesi "comunicano annualmente all'Istituto diocesano per il sostentamento del clero:
- a) la remunerazione che, secondo le norme stabilite dal Vescovo diocesano, sentito il Consiglio presbiterale, ricevono dagli enti ecclesiastici presso i quali esercitano il ministero;
  - b) gli stipendi eventualmente ad essi corrisposti da altri soggetti" (art. 33).

- B. "L'Istituto verifica, per ciascun sacerdote, i dati ricevuti a norma dell'art. 33. Qualora la somma dei proventi di cui al medesimo articolo non raggiunga la misura determinata dalla Conferenza Episcopale Italiana a norma dell'articolo 24, primo comma, l'Istituto stabilisce l'integrazione spettante, dandone comunicazione all'interessato" (art. 34, comma primo).
- C. "Gli Istituti diocesani per il sostentamento del clero provvedono all'integrazione di cui all'art. 34 con i redditi del loro patrimonio. Qualora tali redditi risultino insufficienti, gli Istituti richiedono all'Istituto Centrale la somma residua necessaria ad assicurare ad ogni sacerdote la remunerazione nella misura stabilita" (art. 35, commi primo e secondo).

In pratica possono dunque verificarsi tre situazioni:

- \* Taluni sacerdoti non ricevono alcuna remunerazione dall'ente ecclesiastico, perché questo è impossibilitato a intervenire in loro favore per mancanza totale di mezzi; se il sacerdote non ha altre entrate computabili, gli si deve l'intera remunerazione.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 180.

- \* Altri sacerdoti ricevono una remunerazione da enti ecclesiastici o godono di altre entrate computabili; se con queste risorse non raggiungono la misura di remunerazione loro attribuita (cf. quanto annotato più sopra alla lettera B), hanno diritto di ricevere una integrazione fino alla concorrenza di tale misura.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 34.743.

- \* Altri sacerdoti, infine, che ricevono una remunerazione da enti ecclesiastici o godono di altre entrate computabili, raggiungono con questi apporti o addirittura superano la misura di remunerazione loro attribuita; in questo caso non è dovuta loro alcuna integrazione.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 2.766.

## **5. Quanto al dato di cui alla lettera f).**

A proposito delle ritenute fiscali è opportuno ricordare che si tratta di quelle operate dall'Istituto Centrale su due possibili componenti della remunerazione dei sacerdoti:

- la remunerazione ricevuta da enti ecclesiastici;
- la remunerazione totale o l'integrazione ricevuta dagli Istituti per il sostentamento del clero.

È da sottolineare, peraltro, che il carico fiscale complessivo che è gravato sui sacerdoti nel 2008 è maggiore dell'importo indicato: quando, per esempio, a comporre la remunerazione attribuita al sacerdote concorre uno stipendio (insegnamento della religione cattolica nelle scuole, assistenza spirituale negli ospedali o nelle carceri, ecc.), le ritenute sul medesimo sono operate direttamente dallo Stato. È noto inoltre che lo Stato effettua le ritenute sulle pensioni di cui eventualmente i sacerdoti godono.

A proposito dei contributi previdenziali si precisa che si tratta di quelli dovuti, ai sensi della legge 22 dicembre 1973, n. 903, per il Fondo speciale clero costituito presso l'INPS, l'iscrizione al quale è obbligatoria per ogni sacerdote secolare avente cittadinanza italiana e per ogni sacerdote non avente cittadinanza italiana, ma presente sul territorio italiano al servizio di diocesi italiane.

## **6. Quanto alla lettera g).**

Se si confrontano i dati relativi al primo e terzo comma del precedente punto 3 delle presenti annotazioni (€ 389.803.400) e la somma erogata dall'Istituto Centrale ai singoli Istituti diocesani per il sostentamento del clero (€ 360.030.312) – utilizzata per la corresponsione ai sacerdoti delle integrazioni e degli assegni di previdenza, per il versamento dei contributi previdenziali al Fondo Clero dell'INPS, per il pagamento del premio di una polizza sanitaria integrativa in favore del clero – si constata la differenza positiva di € 29.773.088. Tale somma sarà utilizzata per le esigenze del sostentamento del clero dell'anno successivo.

## **7. Quanto alla lettera h).**

### **1. ESIGENZE DI CULTO DELLA POPOLAZIONE**

A) Una quota di € 185 milioni è stata destinata all'“edilizia di culto”. Pur considerato l'incremento delle somme pervenute alla C.E.I. nell'anno 2008 in forza degli articoli 46 e 47 della legge 222/1985 e al fine di mantenere quasi inalterata, rispetto agli anni precedenti, la

somma destinata a questa finalità, la Conferenza Episcopale Italiana ha stabilito di destinarvi l'ulteriore quota di € 10 milioni, prelevandola dall'avanzo di gestione del bilancio consuntivo della Conferenza Episcopale Italiana per l'anno 2007, raggiungendo in tal modo la somma complessiva di € 195 milioni. Come noto, in questa voce sono stati riuniti i fondi destinati alla costruzione e ristrutturazione di edifici di culto cattolico e delle pertinenti opere parrocchiali (€ 127 milioni) e quelli destinati alla tutela e al restauro dei beni culturali ecclesiastici (€ 68 milioni).

Il primo ambito di intervento (nuova edilizia di culto) è finalizzato a rispondere alle esigenze di mobilità della popolazione sul territorio nazionale, con particolare riferimento agli insediamenti abitativi nelle periferie urbane, e a dotare le comunità parrocchiali di adeguate infrastrutture (per es. case canoniche, locali per la catechesi). Un apposito comitato esamina i progetti presentati, li valuta alla luce degli orientamenti dei competenti organi ecclesiastici e propone alla Segreteria Generale il contributo da assegnare, in osservanza delle specifiche disposizioni della C.E.I. in materia.

Questi contributi si configurano come concorso nella spesa che le diocesi italiane devono affrontare per la dotazione di chiese, con le relative nuove opere d'arte, e altri edifici per servizi religiosi alle comunità parrocchiali che ne sono sprovviste.

Possono essere concessi finanziamenti con le seguenti modalità:

1. come concorso erogato durante la costruzione, fino a un massimo del 75% del costo preventivo dell'opera, entro i limiti parametrici approvati dal Consiglio Episcopale Permanente;

2. come concorso erogato durante gli interventi su fabbricati esistenti:

– fino a un massimo del 50% del costo preventivo dell'opera, entro i richiamati limiti parametrici, quando si tratta di trasformazioni, consolidamento statico, antisismico, adeguamento a norma degli impianti tecnologici, delle strutture e rifacimento delle coperture;

– fino a un massimo del 75% del costo preventivo dell'opera, entro gli stessi limiti parametrici, quando si tratta di interventi su edifici dichiarati strutturalmente inagibili;

3. come concorso erogato durante la costruzione, l'acquisto e conseguente adattamento di edifici da destinare a casa canonica nel sud d'Italia, nonché per gli interventi necessari per rendere abitabili le case canoniche dichiarate strutturalmente inagibili nel sud d'Italia, fino a un massimo dell'85% del costo preventivo dell'opera, entro i citati limiti parametrici;

4. come concorso erogato durante gli interventi di restauro, risanamento conservativo e consolidamento di case canoniche nel sud

d'Italia non dichiarate strutturalmente inagibili, fino a un massimo del 65% del costo preventivo dell'opera, entro i richiamati limiti parametrici;

5. come contributo annuale costante, per la durata di dieci anni, nella misura del 10% della spesa ammessa a contributo in sede di approvazione del progetto, entro gli stessi limiti parametrici.

L'istruttoria di una richiesta di finanziamento per l'edilizia di culto mediamente si protrae da dodici a diciotto mesi, a causa dei tempi necessari all'esame, alle eventuali integrazioni e alla definizione della pratica sotto il profilo tecnico, amministrativo, giuridico, liturgico e artistico. Da ciò ne è derivato che la maggior parte dei contributi assegnati nel corso dell'esercizio 2008, che va dal 1° giugno 2008 al 31 maggio 2009, sono rimasti a carico degli stanziamenti per l'edilizia di culto effettuati negli anni precedenti. L'ammontare complessivo dei contributi assegnati dalla Conferenza Episcopale Italiana nel predetto periodo è stato di euro 82.066.000 per 155 progetti, dei quali:

65 relativi all'edificio di culto;

59 relativi a case canoniche (di cui 53 nel sud d'Italia);

18 relativi a locali di ministero pastorale;

13 relativi a case canoniche e locali di ministero pastorale.

L'intera somma destinata alla "nuova edilizia di culto" verrà comunque erogata per i progetti approvati.

Il secondo tipo di intervento è finalizzato primariamente al restauro e al consolidamento statico di edifici di culto di interesse storico-artistico e delle loro pertinenze; in secondo luogo alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesane e alla promozione di musei diocesani o di interesse diocesano nonché di archivi e biblioteche appartenenti a Istituti di vita consacrata e a Società di vita apostolica, all'installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche, al restauro di organi a canne. Le descritte modalità di intervento, operate in coerenza con gli indirizzi contenuti nelle Intese stipulate con il Ministero per i beni e le attività culturali in attuazione dell'art. 12 dell'Accordo di revisione del Concordato lateranense nonché in considerazione dell'intrinseca unicità dell'edificio di culto e delle opere d'arte in esso conservate e della comune destinazione al culto, mirano a salvaguardare il patrimonio di fede, arte e storia racchiuso nelle chiese, nei monumenti sacri, negli archivi, nelle biblioteche e nei musei diocesani.

I finanziamenti sono concessi con le seguenti modalità:

1. come concorso erogato per il restauro e consolidamento statico di edifici di culto di interesse storico-artistico, fino a un massimo del

50% del costo preventivo dell'opera, entro i limiti parametrici approvati dal Consiglio Episcopale Permanente;

2. come concorso erogato per la conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesane e alla promozione di musei diocesani o di interesse diocesano, nonché l'installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche, in misura fissa per ciascun ente, a seconda della tipologia di intervento, approvata dal Consiglio Episcopale Permanente;

3. come concorso erogato per il restauro di organi a canne, fino a un massimo del 50% del costo preventivo, entro i richiamati limiti parametrici.

Riguardo a questo tipo di intervento, soprattutto in riferimento al restauro e al consolidamento statico di edifici di culto di interesse storico-artistico e delle loro pertinenze, il tempo che intercorre tra il momento della presentazione dell'istanza di contributo e quello della sua definizione sotto i profili tecnico-amministrativi varia, mediamente, da tre a otto mesi. Ciò ha determinato che la maggior parte dei contributi assegnati nel corso dell'esercizio 2008, che va dal 1° luglio 2008 al 30 giugno 2009, è rimasta a carico dello stanziamento per i beni culturali effettuato nel 2008, mentre la parte restante è rimasta a carico degli stanziamenti effettuati negli anni precedenti. L'ammontare complessivo dei contributi assegnati dalla Conferenza Episcopale Italiana nel predetto periodo è stato di euro 63.596.391 per 941 progetti, dei quali:

379 relativi al restauro e consolidamento statico di edifici di culto e all'adeguamento delle relative pertinenze;

192 relativi alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesane e alla promozione di musei diocesani o di interesse diocesano;

55 relativi alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche di Istituti di vita consacrata e di Società di vita apostolica;

158 relativi all'installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche;

157 relativi al restauro di organi a canne.

L'intera somma destinata alla tutela e al restauro dei beni culturali ecclesiastici verrà comunque erogata per i progetti approvati.

B) Una quota di € 160 milioni è stata destinata alle 226 diocesi italiane, per il sostegno delle attività di culto e di pastorale.

La ripartizione della somma tra le diocesi è avvenuta secondo i seguenti criteri: una quota base (€ 361.448,56) eguale per ciascuna diocesi (per quelle aventi una popolazione inferiore ai 20 mila abitanti: € 120.482,85), una quota variabile a seconda del numero degli abitanti (€ 1,3294 per abitante).

I criteri e gli indirizzi per l'individuazione delle finalità di culto e di pastorale alle quali destinare la somma ricevuta sono contenuti in un'apposita circolare inviata dalla C.E.I. ai Vescovi diocesani, tenendo come punto di riferimento la descrizione delle attività di religione e di culto contenuta nell'art. 16, lett. a) della legge n. 222/1985: attività dirette all'esercizio del culto e alla cura delle anime, alla formazione del clero e dei religiosi, a scopi missionari, alla catechesi, all'educazione cristiana. Pare utile evidenziare che taluni di questi impegni (come, ad esempio, gli aiuti agli enti ecclesiastici per il sostentamento dei sacerdoti addetti e il sostegno alle iniziative in favore del clero anziano e malato) si traducono in ulteriori interventi in favore del clero.

Agli stessi criteri ci si è attenuti nel fornire ai Vescovi gli schemi per il rendiconto annuale.

C) Una quota di € 38.000.000 è stata destinata a sostegno di attività di culto e pastorale a rilievo nazionale, individuate in concreto dalla Presidenza della C.E.I., sentito il Consiglio Episcopale Permanente. Per venire incontro a un maggior numero di richieste, la Conferenza Episcopale Italiana ha stabilito di destinare a questa finalità l'ulteriore quota di € 3 milioni, prelevandola dall'avanzo di gestione del bilancio consuntivo della Conferenza Episcopale Italiana per l'anno 2007, raggiungendo in tal modo la somma complessiva di € 41.000.000. Anche per quest'anno si segnalano, tra gli altri e a titolo esemplificativo, contributi: alle facoltà teologiche, affidate alla diretta responsabilità dei Vescovi italiani, per le attività di formazione del clero e dei religiosi; a enti e associazioni operanti nell'ambito della catechesi, dell'educazione cristiana e per scopi missionari; a istituti che assistono sacerdoti e religiosi in situazione di disagio spirituale, psicologico e vocazionale; ad associazioni di fedeli e aggregazioni laicali per progetti e attività specifiche di apostolato e animazione pastorale.

D) Una quota di € 32.513.714,96 è stata destinata per il "fondo speciale", costituito presso la C.E.I., finalizzato alla promozione della catechesi e dell'educazione cristiana. Per le ragioni illustrate al precedente n. 7, *sub* 1, lettera A, la Conferenza Episcopale Italiana ha stabilito di destinare a questa finalità l'ulteriore quota di € 8 milioni, prelevandola dall'avanzo di gestione del bilancio consuntivo della Conferenza Episcopale Italiana per l'anno 2007, raggiungendo in tal modo la somma complessiva di € 40.513.714,96.

E) Una quota di € 9 milioni è stata destinata per l'attività dei Tribunali ecclesiastici regionali per le cause matrimoniali.

## 2.1. INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITÀ NAZIONALE

A) Una quota di € 90 milioni è stata destinata alle 226 diocesi italiane per interventi caritativi a favore della collettività nazionale.

La ripartizione della somma tra le diocesi è avvenuta secondo i seguenti criteri: una quota base (€ 203.773,62) uguale per ciascuna diocesi (per quelle aventi una popolazione inferiore ai 20 mila abitanti: € 67.924,54), una quota variabile a seconda del numero degli abitanti (€ 0,7486 per abitante).

B) Una quota di € 30 milioni è stata destinata per interventi caritativi in Italia aventi rilievo nazionale, individuati in concreto dalla Presidenza della C.E.I., sentito il Consiglio Episcopale Permanente. Anche per quest'anno si segnalano, tra gli altri e a titolo esemplificativo, contributi: a monasteri di clausura femminili che versano in condizioni di particolare necessità; alla Caritas Italiana che coordina interventi sul territorio riguardanti i seguenti ambiti: il sostegno alle famiglie particolarmente disagiate, l'accoglienza e l'assistenza degli anziani, dei senzatetto e dei rifugiati, il recupero delle vittime della tratta di esseri umani, iniziative orientate a favorire il reinserimento lavorativo, sociale e comunitario di detenuti; contributi a fondazioni ed enti senza scopo di lucro che operano per l'assistenza ai poveri, agli emarginati e ai profughi, per la prevenzione dell'usura, per il reinserimento sociale di disoccupati ed ex tossicodipendenti, per il sostegno di soggetti disabili; contributi ad associazioni e centri in difesa della vita umana.

Il criterio per l'ammissibilità delle domande è l'oggettiva rilevanza nazionale degli interventi; le persone giuridiche richiedenti devono essere, di norma, canonicamente riconosciute e soggette alla giurisdizione ecclesiastica.

## 2.2. INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DI PAESI DEL TERZO MONDO

Nell'anno 2008 una quota di € 85 milioni è stata destinata agli interventi caritativi a favore del terzo mondo.

Le assegnazioni vengono definite da un apposito Comitato. Relativamente ai fondi dell'anno 2008 sono pervenuti n. 665 progetti, di cui quelli finora approvati sono stati 240. Sono stati respinti i progetti che non rientravano negli ambiti previsti dalla legge n. 222/1985, o la cui realizzazione è stata giudicata meno urgente o non in linea con

il Regolamento indicante il quadro dei criteri generali di intervento e le priorità contenutistiche e geografiche.

I progetti finanziati promuovono la formazione in molteplici ambiti: dall'alfabetizzazione alla formazione professionale in campo sanitario, agricolo-ambientale, economico, cooperativo e delle comunicazioni sociali; non si trascura il sostegno alle associazioni locali per l'acquisizione di competenze gestionali, né la formazione universitaria e la promozione della donna. Oltre al sostegno offerto a questa tipologia di progetti prioritari, si segnalano anche taluni interventi consistenti per emergenze che ricorrentemente insorgono nelle aree interessate all'azione del Comitato: l'entità degli stanziamenti varia nel caso di gravi calamità nazionali rispetto a interventi più mirati per emergenze locali.

Di seguito si elencano taluni progetti, tra quelli maggiormente significativi, per la cui realizzazione sono stati concessi contributi.

- *In ambito scolastico*: formazione professionale per i giovani di Khulna in Bangladesh; ampliamento della scuola e acquisto di attrezzature a Bossemptelé nella Repubblica Centrafricana; apertura di una scuola di primo grado e di una scuola professionale in falegnameria e carpenteria in Angola; formazione di ragazzi e giovani a Ngangi nella Repubblica Democratica del Congo; formazione culturale/professionale e addestramento al lavoro delle ragazze delle minoranze povere di Karachi, Lahore e Rawalpindi in Pakistan; formazione professionale, scolarizzazione e alfabetizzazione dei bambini di strada di Bangui nella Repubblica Centrafricana; formazione professionale di giovani svantaggiati a Masatepe in Nicaragua; sostegno alla scolarizzazione della popolazione di Yokadouma in Camerun; acquisto di equipaggiamenti scolastici a Kotido in Uganda; fornitura di arredi ed equipaggiamenti per l'Università Cattolica dell'Africa dell'Est a Nairobi in Kenya; creazione di un centro di riabilitazione e reinserimento scolastico per i bambini di strada a Soddo-Hosanna in Etiopia; apertura di biblioteche classiche e multimediali in Niger.
- *In ambito sanitario*: acquisto di un macchinario per la radioterapia per il Cancer Hospital in India; acquisto di ambulanze per il centro sanitario di Kinzundu nella Repubblica Democratica del Congo e per il centro Rekko in Guatemala; istituzione di centri di maternità in Brasile, Angola e Kenya; programma di sostegno alle ragazze madri in Brasile; allestimento di un centro di analisi cliniche a Banantoumou e a Sevaré in Mali e presso il nuovo Takeo Eye Hospital in Cambogia; fornitura di equipaggiamenti per la sala operatoria dell'ospedale San Francesco di Sales di Vaudreuil in Haiti; fornitura di equipaggiamenti per i centri di salute di Chandongo e Kilunda in Angola, per il centro di Djiri in Congo, per il centro Ntongo Etani

nella Repubblica Democratica del Congo e per la clinica Tan Dinh in Vietnam; creazione della Banca del sangue presso gli ospedali San Giuseppe di Changanacherry e di Mukkom, e presso il Conrad Memorial Hospital in India; realizzazione di centri riabilitativi per disabili in Kenya, per bambini con handicap a Mbanza-Ngungu nella Repubblica Democratica del Congo, per i bambini vittime dell'infermità motrice e per le persone affette da elefantiasi in Rwanda; sostegno agli ospedali di Yirol e Nuba in Sudan; interventi per la prevenzione e la cura delle vittime del virus dell'AIDS in India e in Uganda.

– *Nel settore della promozione umana:* progetto di sviluppo agro-pecuario a Uíje in Angola; apertura di un centro di formazione professionale e di ricerca biomedica a Ouagadougou in Burkina Faso; formazione e inquadramento di gestori di piccole e medie imprese a Kinshasa nella Repubblica Democratica del Congo; installazione di apparecchiature per la produzione dell'energia elettrica nei villaggi di Ban Non Kheoung e Vangvilay nel Laos; istituzione di una scuola agricola nell'isola di Sao Tomé e Principe; programma per favorire lo sradicamento del lavoro infantile a Cerro Rico in Perù; formazione in tema di diritti di cittadinanza e uguaglianza di genere, di dignità degli indios e di sviluppo eco-sostenibile nell'arcidiocesi di Manaus in Brasile; rafforzamento della formazione professionale e tecnica a contrasto dell'esclusione sociale nonché per favorire l'occupazione della gioventù malgascia; progetto di assistenza ai carcerati di Musanze in Rwanda; installazione di emittenti radiofoniche in Papua Nuova Guinea e in Perù; formazione di tecnici e giornalisti della radio diocesana di Matadi nella Repubblica Democratica del Congo; programma di protezione contro il traffico illegale di donne e bambini a Cuddapah in India; promozione dei diritti alla terra per gli indigeni di Chittagong Hill Tracts in Bangladesh; progetto integrato di pesca a Luly in Haiti.

Tra le emergenze e le calamità per le quali si è intervenuti nel 2008 si segnalano:

– Myanmar (ciclone)	€ 2.000.000;
– Brasile (alluvione)	€ 1.500.000;
– Georgia (conflitto)	€ 1.000.000;
– Rep. Dem. del Congo (conflitto)	€ 435.000;
– Bangladesh (ciclone)	€ 230.000.

L'intera somma destinata agli interventi caritativi verrà comunque erogata per i progetti approvati. Si segnala, inoltre, che la somma € 80 milioni destinata nell'anno 2007 è stata interamente erogata per finanziare 467 dei 1.232 progetti presentati.

## Nomine

---

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 22-25 marzo 2010, ha provveduto alle seguenti nomine:

### **Segreteria Generale**

- Mons. Stefano RUSSO, della diocesi di Ascoli Piceno, nominato Direttore dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici.

### **Associazione Cattolica Internazionale al Servizio della Giovane (ACISJF)**

- S.E. Mons. Domenico MOGAVERO, Vescovo di Mazara del Vallo, eletto Assistente ecclesiastico nazionale.

### **Associazione Musei Ecclesiastici Italiani**

- Mons. Giancarlo SANTI (Milano), eletto Presidente.

### **Caritas Italiana**

- Dott. Paolo BUZZONETTI, nominato Revisore dei conti di Caritas Italiana.

### **Comunità di Vita Cristiana Italiana (CVX)**

- P. Vincenzo SIBILIO, SJ, nominato Assistente ecclesiastico nazionale.

### **Comunità immigrati greco-cattolici romeni in Italia**

- Don Claudiu Lucian POP (Oradea), nominato Coordinatore pastorale.

\* \* \*

La Presidenza della CEI, riunitasi il 22 marzo 2010, ha proceduto alle seguenti nomine:

**Consiglio direttivo del Centro Studi per la Scuola Cattolica**

– Prof.ssa Maria Luisa DE NATALE, nominato Membro.

**Fondazione Centro Unitario per la cooperazione missionaria tra le Chiese (CUM)**

– Rag. Ruggero MISCHI, nominato Revisore dei conti.



---

*Direttore responsabile:* Francesco Ceriotti

*Redattore:* Mauro Rivella

*Sede redazionale:* Circonvallazione Aurelia, 50 - Roma

*Autorizzazione:* Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997

*Stampa:* Mediagraf SpA - Noventa Padovana (PD) - Marzo 2010



Anno XIV • n. 3 • Aprile 2010

Reg. Trib. civile di Roma n. 176 del 21.3.1997  
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abb. Post.  
DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1, comma 2, DCB - Padova  
Taxe perçue - Tassa pagata